ott nov dic

link 998°999

Link
Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna Italia
tel. ++39 051 370971
fax. ++39 051 370972
segreteria (da martedi a sabato h 16-19)

Elenco telefonico
ProPop-Link promotion 051.370855
Shadow 051.375600
Löew & associati 051.6012443 - 03472988468
Officine Alchemiche 051.6310235
Angelica 051.374877 fax 051.379353
Mistofonica lab. 051.373133
Opificio Ciclope 0368.590888
Artò tfax 051.352330
Link ufficio stampa 051.352330 -0335.5727161

LINK Site URL
http://www.comune.bologna.it/iperbole/link

e-mail
info: link@iperbole.bologna.it

Opificio Ciclope: link1@iperbole.bologna.it
Infoshop: link3@iperbole.bologna.it
Mixtofonico: link6@iperbole.bologna.it
TurbanZ: link@8iperbole.bologna.it
Redazione teatro: link10@iperbole.bologna.it
Redazione eventi: link11@iperbole.bologna.it
Redazione cinema & video: link12@iperbole.bologna.it
Redazione musiche: link13@iperbole.bologna.it
Camera Cronica: link14@iperbole.bologna.it
Officine Alchemiche: link15@iperbole.bologna.it
Löew & associati: link16@iperbole.bologna.it
AAA: link17@iperbole.bologna.it
Café: link19@iperbole.bologna.it
ProPop-Link Promotion: link20@iperbole.bologna.it
Ufficio promozione on line: link23@iperbole.bologna.it
Ufficio stampa: link24@iperbole.bologna.it

coordinamento redazionale
Simona Pari

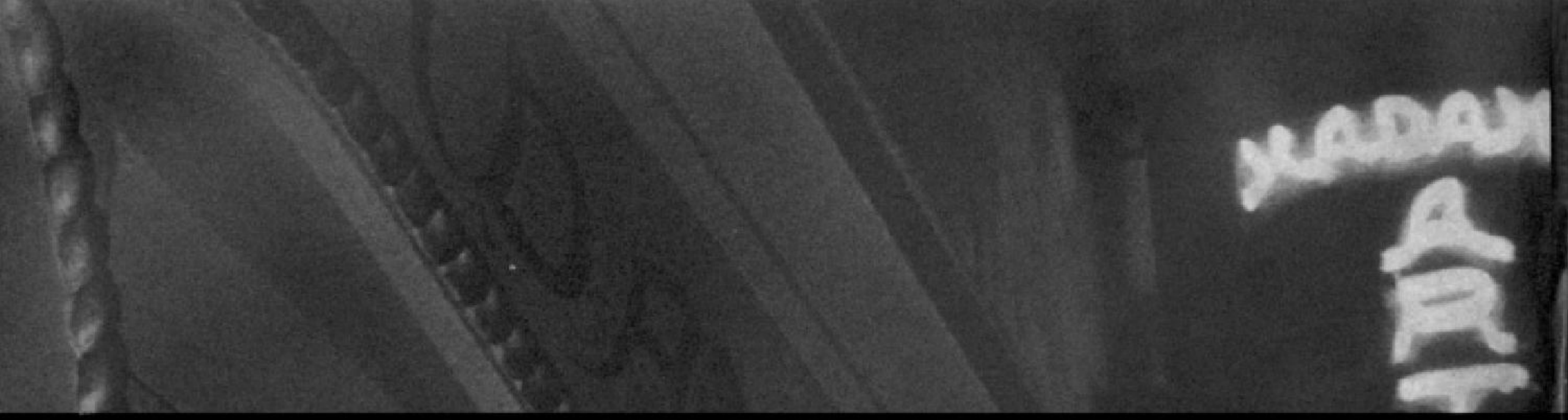
testi
Silvia Fanti, Daniele del Pozzo, Enzo Minarelli, Riccardo Balli, Lucio Apolito, Paolo Gabrielli, Albertik, Benedetta Cucci, Enrico Croci, Mauro Boris Borella, Gino Dal Soler, Amedeo Bruni, Jodi Marcos, Dj A, Clinio Occhi, Daniele Gasparinetti, Lucio Apolito, Massimo Simonini, Chiara Guidi, Federica Maestri, Alessandro Zanotti.

art

la rivista link è disponibile:

a **Bologna** presso:
libreria delle moline via delle moline 3
feltrinelli piazza ravegnana
feltrinelli international via zamboni 7
libreria di cinema, teatro e musica via mentana 1c
tempi moderni via amendola 15c
mondo bizzarro piazza san martino
grafton piazza aldrovandi 1a
libreria rizzoli/edicola notturna via dei mille 10
edicola di via del pratello

e nelle **librerie feltrinelli** delle seguenti **città italiane**:
Ancona, Brescia, Ferrara, Firenze, Genova, Mestre, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pescara, Pisa, Roma, Torino.



"I go on", Mike D

Le condizioni ambientali in cui stiamo lavorando sono sempre più incerte, lo saranno sempre di più in futuro. La nostra strada, realisticamente, è quella che stiamo tracciando da quattro anni: sperimentare la forma di un'istituzione di rilevanza pubblica colmando un vuoto del modello culturale italiano ed essere un'accumulatore di energie produttive in grado di intervenire sull'immaginario entrando dalla porta principale: il commercio con soggetti privati delle merci più immateriali della piazza. Ostacoli non ne sono mai mancati; protezionismi e corporazioni li conosciamo da sempre, li abbiamo studiati da vicino e continuano ad appassionarci nei loro meccanismi. Abbiamo la possibilità, come chiunque, di goderci un avvincente capitolo della storia del mondo occidentale e non ci perderemo questa puntata, a costo di montare sul palco se il pastiche iniziasse ad annoiarci. A fianco di questa storia ce n'è una non scritta, probabilmente censurata a beneficio della serenità mentale, individuo per individuo, generazione per generazione. E' la storia della miopia, taciamo quella della stupidità. Di fatto tra un'amministrazione cittadina che persevera con tartufesca incompetenza a considerarci come un'evidente infrazione alle norme sulla mescita di bevande con tasso alcolico superiore al 5,1 oltre le 23,30 nei giorni feriali e un mercato che si ostina a considerarci essenzialmente dei consumatori cui provvedere delle forniture, stiamo un po' stretti. Ci sembra di essere anche altro. Tempestivamente, ci fanno sapere che la nostra prossima destinazione è un cubo di alluminio, grande esattamente un terzo dello spazio che ci servirebbe, in una signorile area vicino alla tangenziale, nel mezzo del nulla. La cosa più inverosimile è che abbiamo accettato.

Non abbiamo mai avuto terra sotto i piedi, tantomeno suolo patrio, tantovale continuare. L'unica speranza è quella di poterci dimenticare del fatto che abitiamo in questa (anzichè un'altra) città e di poter ricordare a noi stessi e agli altri che esiste il resto del mondo oltre al Resto del Carlino. Per toccare terra ci toccherà fare come il famoso barone: tagliando la corda che ci lasciamo alle spalle per utilizzarla davanti a noi ma in qualche modo bisognerà farlo: muoversi, muovere, spostare, smaterializzare. Sappiamo, per la nostra sopravvivenza, di dover avere a che fare con entità più grandi del territorio della contea, che pure vorremmo attraversata da entità collettive meticcie, una piccola città bastarda appunto.
Non vorremmo che ci venisse deprimentemente ricordato che talvolta è solo una città amministrata con una malcelata cattiva fede provinciale, una piccola città bastarda appunto.

Fortunatamente non sappiamo niente della civiltà di Nazca. Quindi siamo liberi di pensare che nessuna astronave sia mai atterrata su quell'altopiano. Che nessun astronauta si sia lasciato guidare ed accogliere da soli, ragni e colibrì disegnati perchè lui atterrasse tra noi umani. Non solo. Siamo liberi di pensare che non ci sia nessun significato religioso, nessun obbligo cerimoniale in quei disegni, che non siano stati realizzati perché si riflettessero nel cielo, perché dèi benigni sorridessero.
Siamo anche liberi di credere che nessun abitante dell'America latina abbia mai volato, se non in sogno. Eppure quei disegni sono stati realizzati e ci obbligano a pensare al lavoro di una generazione impegnata ad allineare sassi su solchi scavati nel suolo. Per secoli qulcuno, inciampandoci nottetempo, si sarà chiesto che cosa ci facessero lì quei sassi. Per secoli nessuno ha più visto le linee solari, il ragno, il colibrì fino al giorno in cui l'allibito aviatore li ha sorvolati, forse per la prima volta.
Siamo liberi di pensare che quelle linee fossero state costruite per ambizione, perché realizzarle equivaleva a vedere dall'alto. Chi ha disegnato quel colibrì non voleva chiedersi che cosa avrebbe visto se avesse potuto volare. Lo sapeva già, avrebbe visto quel che aveva disegnato. Questo è il lusso.

ANGELICA e **LINK** presentano

JOHN ZORN ENSEMBLE

MODERN CHAMBER MUSIC

(unica data italiana)

JOHN ZORN direzione, composizione
STEVE DRURY pianoforte
ANTHONY COLEMAN tastiere
WILLIE WINANT percussioni
JIM PUGLIESE percussioni

MARK FELDMAN violino
JOYCE HAMMANN violino
LOIS MARTIN viola
ERIK FRIEDLANDER violoncello

VEN 30 SAB 31 OTTOBRE H22.00 SALA BIANCA

...il repertorio è costituito da una selezione delle seguenti composizioni:
DURAS *(1996)* ***ETANT DONNÉS*** *(1997)* ***DARK RIVER*** *(1995)* ***MUSIC FOR CHILDREN*** *(1996)* ***CARNY*** *(1992)* ***SHIBBOLETH*** *(1997)* ***CAT O NINE TAILS*** *(1988)* ***DEAD MAN*** *(1990)* ***MEMENTO MORI*** *(1992)* ***STRING QUARTET*** *(1973)* ***FILS DES ETOILES*** *(1998)* ***KOLNIDRE*** *(1996)* ***LES CYCLES DU NORD*** *(1998)* ***HOCKEY*** *(1978)* ***RUGBY*** *(1983)* ***XU FENG*** *(1985)* ***LACROSSE*** *(1977)*

diretto radiofonico su **"Radiotresuite"**
prevendita: dal 26 al 31 ottobre ore 16 -19 c/o Link
concerto realizzato con la partecipazione di
- RAI RADIO 3
- Nautilus Mastering ***Angelica*** e ***Link***, ancora una volta insieme, in occasione dell'apertura della stagione '98/99 del Link, e delle attività di Angelica, intensificano la collaborazione.

Modern Chamber Music è l'ultimo progetto di John Zorn, per la prima volta in tour. Sono sei le date in tutto il mondo (Austria, Inghilterra-Londra, Olanda-Rotterdam, Belgio-Bruxelles, Germania, Italia-Bologna), Bologna è l'unica data italiana.
Vorremmo sottolineare, la 'particolarità' del progetto, e gli sforzi degli organizzatori, Angelica e Link, nel presentare un concerto impegnativo. Un progetto più alla portata di una istituzione che dell' 'autogestione'.

In occasione di questi concerti si potrà capire che cosa intende John Zorn per 'musica moderna da camera' ascoltando una selezione di composizioni che vanno da *String Quartet* del 1973 ai recentissimi *Fils des Etoiles* e *Le Cycles du Nord* del 1998.

L'abuso, in particolare da parte dei teatri di 'tradizione', di alcuni termini, ci ha allontanato dai contenuti, ma ecco che in una nuova visione, e cornice, il senso diventa un altro, riguarda l'integrità del musicista e quindi riguarda la libertà di questo, e del suo fare musica che non vuole essere omologato.
Decontestualizzare diventa necessario, per capire meglio.

Nei due concerti al Link (il primo sarà trasmesso in diretta da Rai Radio 3 'Radiotresuite'), il repertorio, che potrebbe variare di sera in sera, sarà eseguito da diversi organici, da camera: piano solo, quartetto d'archi, tutti.
I musicisti che compongono l'ensemble (**Steve Drury**, **Anthony Coleman**, **Willie Winant**, **Jim Pugliese**, **Mark Feldman**, **Joyce Hammann**, **Lois Martin**, **Erik Friedlander**), è la prima volta che sono insieme dal vivo. Sono amici di Zorn di vecchia data e provengono da diverse estrazioni: contemporanea, rock, pop...

Per Angelica, l'occasione di questo concerto è anche l'inizio di una collaborazione, che continuerà nel 2000, con Zorn, al quale è stato commissionato un nuovo lavoro...

DI TRAVERSO

ambiente di musica, ma non solo, dal vivo

OGNI DOMENICA H22.00 CAFÉ DES IGNORANTES

L'etichetta "Di Traverso" nasce nel gennaio del '96 pensata come rassegna musicale per uno spazio specifico del Link: il "Café des Ignorantes".
Non solo uno solo tradizionale da concerti, bensì uno spazio vivace in cui si mescolano ai suoni l'invadenza degli odori della cucina, chiacchere da tavolino e molti altri "disturbi".
Questo non significa fare tapezzeria sonora (pensiamo che le proposte in cartellone lo escludano radicalmente), ma curare un ambiente che spinge in diverse direzioni, per farlo diventare esperienza diretta.
Di Traverso è semplicemente un luogo che riflette la vivacità musicale legata al territorio, ed è da lì che siamo partiti, dalla scena bolognese, da musicisti gravitanti intorno al "Laboratorio di Musica e Immagine" progetto nato all'interno del Dams autogestito, l'associazione "Basse Sfere", all'area riminese di "Ella Guru" trasferitosi a Bologna e altre situazioni.
I confini di questa scena si sono progressivamente allargati sia in termini geografici con ospiti come Takumi Fukushima, Dominique Lentin, Matthias Schubert, Leonid Soybelman, Gianni Gebbia, Roy Paci, Edoardo Ricci, Eugenio Sanna, Fabrizio Spera.
Per la stagione '98/'99 è previsto un ulteriore sforzo redazionale, la fruizione di una disomogenietà esistente, nomadismo al di fuori di qualsiosi confine: *Di Traverso* si muoverà verso nuove aree geoculturali, sarà sempre più un progetto itinerante anche all'interno degli spazi del Link.
Di Traverso ospiterà, oltre ai già acquisiti campi local ed extralocal d'improvvisazione sul jazz innovativo e sulla musica creativa in generale, interventi dalla scena internazionale.
Ad aprire la rassegna, saranno i concerti di Roscoe Mitchell (tra i padri fondatori dell'Association for the Advancement of Creative Music e dell'Art Ensemble of Chicago) e del trio francese Marchetti/Noetinger/Werchowski progetto de "La Cellule d'Intervention Metamkine, " che intreccia suoni ottenuti da strumenti elettroacustici ad immagini.
Tra gli altri appuntamenti, la presentazione del cd "Linee di fuga" in solo di chitarra sorda preparata di *Paolo Angeli*, il *trio Mayer, Pagnazzi, Mangiolaio* che si muove tra improvvizazione e melodie klezmer, *Michele Vietri e i suoi nemici*, evento tra musica e teatro, che ricorda atmosfere da caffè-concerto attraversando più generi, *Mirco Gargioni e William Cody*, un batterista eclettico e un poeta della beat generation in una contaminazione innovativa, infine *Mistress*, doppio trio di sax, violoncelli e chitarre che esegue musiche composte da Stefano Zorzanello.

La redazione è aperto a valutare proposte, comunicare con noi è possibile tramite e-mail: Link13@iperbole.bologna.it, Redazione eventi musicali "Di Traverso" all'attenzione di Clinio, Kottvic, Flavia

Café des Ignorantes

apertura **DOMENICA 1 NOVEMBRE**
CONTAMINAZIONE ACUSTICA

Di Traverso extra solo Bianca **DOMENICA 8 NOVEMBRE**
ROSCOE MITCHELL
(Art Ensemble of Chicago), sassofoni

PAOLO ANGELI chitarra sarda preparata **DOMENICA 15 NOVEMBRE**
presentazione del cd "Linee di Fuga" (Erosha)

METAMKINE TRIO **DOMENICA 22 NOVEMBRE**
Lionel Marchetti dispositivi elettroacustici
Jérome Noetinger dispositivi elettroacustici
Mathieu Werchowski violino

MICHELE VIETRI E I SUOI NEMICI **DOMENICA 29 NOVEMBRE**
Michele Vietri voce e interprete
L'oltraggiosa Niki voce e interprete
Paolo Maggi piano
Fabio Iaci contrabbasso
Andrea Martignoni percussibile

MIRCO GARGIONI batterio e oggetti **DOMENICA 6 DICEMBRE**
WILLIAM CODY poetry

MISTRESS **DOMENICA 15 DICEMBRE**
Stefano Zorzanello sax soprano
Daniela Cattivelli sax alto
Marianna Finarelli violoncello
Elena Giardini violoncello
Giorgio Casadei chitarra elettrica
Paolo Angeli chitarra elettrica

Sabine Mayer voce **DOMENICA 20 DICEMBRE**
Guglielmo Pagnozzi sax
Tito Mangialaio contrabbasso

BOOK ESPLOSION anno secondo

STRADE INCROCIATE - CROSSROADS
SCRITTURE CONTAMINATE IN INFOSHOP

Riviste, etichette discografiche, libri, fiction, fumetti, grafica, ricettori, videoclip, fotografia. **Eventi incrociati e nello specifico ribattezzati Crossroads** anche quest'anno per **Book Esplosion** in INFOSHOP. Scrittori che incontrano musicisti o fanno i dj, che si intervistano a vicenda, che raccontano di freaks, editori di riviste, di nuove collane che vanno a colmare vuoti di mercato, musicisti che scrivono. Giallisti, avventurieri, romantici, cyber, poeti, esploratori di spazi mentali, immaginari spaziali. La programmazione è aperto a tutto ciò che, partendo dalla scrittura, può sfociare, almeno in una situazione live, in un atto anche visivo, sonoro e perché no, olfattivo e gustativo.

H21.30 INFOSHOP/ CAFÉ DES IGNORANTES

Strade incrociate si apre con la presentazione, e questo è per la programmazione un vero e proprio battesimo stagionale, della collana **P.a.o. Transeuropa**. La sigla significa Picchetto Armato Ordinario e, all'inizio degli anni ottanta, ovvero prima che uscisse il romanzo di Pier Vittorio Tondelli "Pao Pao", evocava solo l'esperienza del servizio militare. In seguito, per tanti lettori, esso ha evocato anche quel particolare rito di passaggio che separa la giovinezza, gli studi, la vita di tutti i giorni, dall'età adulta. Il P.A.O. è anche, fra i diversi servizi armati, un particolare tipo di sentinella che si affronta in coppia: non fermi in una postazione, ma monitorando il luogo, ispezionando, scrutando. E' anche questo, fuor di metafora, quel che s'appresta a fare la nuova collana P.a.o. diretta da Andrea Demarchi, scrittore trentenne che molti di voi avranno conosciuto leggendo il romanzo "Sandrino e il canto celestiale di Robert Plant", per molti lettori una bella immersione nelle esperienze che hanno caratterizzato la loro formazione. Arriviamo ai propositi della neonata collana: pubblicare le ultime e ultimissime leve della narrativa nazionale, a partire, a volte, da quelle intonazioni e 'inclinazioni della voce' che la stampa ha definito, riferendosi alla ricerca di autori nuovi svolta fin qui da Transeuropa, 'post-tondelliane'. Nove i titoli previsti per il 1998. Il primo, in uscita in questi giorni, è **"La cartoonizzazione dell'occidente" di Giulio Milani** che verrà presentato in questo primo appuntamento, probabilmente assieme al secondo titolo **"Storia della mia vita sulla terra" di Raffaella Krismer**. Ospiti di **Crossroads** Demarchi, Milani e l'editore di Transeuropa Massimo Canalini.

GIO 5 NOVEMBRE: CROSSROADS: IL DEBUTTO

presentazione del libro **"Di ciò di cui non si può parlare" ed. City Lights**
incontro con **ALEXANDRO JODOROWSKY** con lettura dei tarocchi.
Regista, scrittore, fumettista, avventuriero, chiromante. Jodorowsky forse è molto di più, ma per noi può bastare. Almeno per una serata che lo vedrà mattatore de suo stesso libro appena tradotto dalla City Lights di Firenze: "De aquell que no se puede hablar/Di ciò di cui non si può parlare". E poi chissà...

MER 11 NOVEMBRE:

presentazione di "**Gomorra. Territori e culture della metropoli", quadrimestrale di architettura urbanistica antropologia e sociologia** diretto da Massimo Canevacci, Alberto Clementi, Paolo Desideri, Massimo Ilardi, Antonino Terranova. Gomorra è la città che per i suoi vizi fu distrutta da una pioggia di fuoco e zolfo insieme a Sodoma. Questa nuova rivista vuole occuparsi proprio del lato oscuro del territorio della città, dello spazio che sfugge alle regole politiche, dell'interesse e della responsabilità comune per diventare luogo di espressione libera e autonoma del singolo: autogrill, aree dismesse, motel, supermarket, stazioni, aeroporti. In questa occasione verrà presentato il terzo numero e si parlerà di spazi, attraversamenti, città, culture dell'occupazione. Interverranno Massimo Ilardi, Paolo Desideri e Mara Memo. Verrà presentato il video di 5 minuti su spazi-non luoghi **"Attraversamenti" di Riccardo Apuzzo.**

MER 16 DICEMBRE

Presentazione del libro di **Riccardo Balli "A. A. A"** edito da Castelvecchi, che esplora spazi e pensiero degli Astronauti Autonomi.
Ci si rivede a gennaio.

SAB 19 DICEMBRE

RED SNAPPER

SAB 7 NOVEMBRE H23.30 SALA BIANCA

Impossibile racchiudere la musica dei Red Snapper in una etichetta o un genere. La loro padronanza strumentale, ma soprattutto la loro attitudine mentale, che non conosce territori proibiti, li rende capaci di vagare fra dub, jazz, punk, rock, hiphop e techno con una disinvoltura esemplare e senza che chi ascolta se ne renda conto o provi vertigini indesiderabili. Qualità che letteralmente esplodono dal vivo: il loro show è unico per l'atmosfera e l'ampissimo spettro figurativo che riescono ad evocare. E per questo sono stati richiesti da Bjork, Massive Attack e Prodigy come gruppo di supporto. *Making Bones*, il nuovo album, pur puntando a far muovere il corpo, è permeato di una profondità emotiva difficile da trovare in giro. Un perfetto punto di incontro tra le migliori energie del dancefloor degli anni 90 (il loro amico Andrew Weatherall ha remixato un brano di 'Making Bones') e la versatilità che deriva dal suonare stumenti tradizionali (batteria, contrabbasso e chitarra). Per una possibile convivenza del corpo e della mente...

ROSCOE MITCHELL

DOM 8 NOVEMBRE H22.00 SALA BIANCA

(ART ENSEMBLE OF CHICAGO) in concerto

In questa unica data italiana si presenta in solo Roscoe Mitchell, jazzista attivo negli anni '60 nell'AACM (Association for the Advancement of Creative Musician) e fondatore dell' Art Ensemble of Chicago insieme a Lester Bowie, Joseph Jarman, Malachi Favors e Don Moye. Roscoe Mitchell riesce a conferire la stessa sonorità apparentemente inespressivo a tutti gli strumenti che suona (diversi tipi di sassofoni e clarinetti, flauto, oboe fagotto e percussioni) utilizzando un campionario di 'lapsus' e di difetti tecnici dello strumento, per dar vita a brani che costituiscono un' esperienza d'ascolto impressionante. Roscoe Mitchell è - dopo Albert Ayler - l'unico sassofonista che sia riuscito a sviluppare una voce del tutto originale, i cui modelli di riferimento (Coleman,Young) sono ormai labili, ed è proprio questo sonorità, unito a uno prassi improvvisativo unica nel suo genere, che ne fa uno dei più grandi solisti della storia del Jazz.

BLONDE REDHEAD

Per i Blonde Redhead la vita e la musica sono talmente interconnesse, che spesso confondono le due cose. Ed anche il loro nuovo disco *In An Expression Of The Inexpressible* , è un pezzo della loro vita che nuovamente affascina e disorienta, come solo può fare la vita di due gemelli italiani (Simone ed Amedeo Pace) e di una giapponese (Kazu Makino) che si incontrano in un ristorante a New York, la loro terra adottiva, e decidono di chiamare il loro gruppo con il nome di un brano dei DNA di Arto Lindsay, con cui Amedeo collaborerà anni più tardi. La vita è fatta di corsi e di ricorsi, ma i Blonde Redhead guardano comunque sempre avanti: amati, ispirati e coccolati dai Sonic Youth, hanno parecchi amici a Washington DC, ad iniziare da Guy Picciotto dei Fugazi che ha lavorato con loro fin dagli inizi, e che ritroviamo anche in questo loro quarto ed ultimo album, un lavoro, se possibile, ancora più maturo ed articolato del precedente *Fake Can Be Just As Good*. La loro musica? 'Una espressione dell'inesprimibile', proprio come questa maledetta vita.

VEN 13 NOVEMBRE H23.30 SALA BIANCA

CONTAMINATION the new global sound from the London Underground :

SPEED GARAGE

night feat Dj G-Wiz

Conosciuto come Digital Finger, Dj G-Wiz ha partecipato alle maggiori serate R'n'B, Soul, D'n'B, classic rare grooves, Hip Hop. Con il suo Sound system 'Cynical' si dedica all'house e, dato la sua natura contaminata, approda allo Speed garage suonando nei maggiori club londinesi : Powerhouse, Chunnel Club, The Base solo per citarne alcuni. Attualmente é considerato uno dei dj's in maggiore ascesa della scena speed garage, l'ultima frontiera del panorama dance fatta di ritmiche house, innesti jazz, samples in tipico stile dance Hall e basso profondo tipico dello stile drum'n'bass.
Qualche nome per saperne di più : Changes Faces, Ron White, Down Tollman, Dem 2, New Horizon, Ray Mayer.

SAB 14 NOVEMBRE H24.00 SALA BLU

PAOLO ANGELI chitarra sarda preparata

presentazione del cd "Linee di fuga" (Erosha)

DOM 15 NOVEMBRE H22.00
CAFÉ DES IGNORANTES

Paolo Angeli fa le sue prime esperienze musicali in un vecchio autobus abbandonato, nella periferia della Sardegna settentrionale, mentre apprende i rudimenti della chitarra dal padre. "Aspirante al comando di navi mercantili" presso l'Istituto Tecnico Nautico di La Maddalena, nel 1989 si trasferisce a Bologna. Con il LM6I suona tra il '90 e il '97 in numerosi festival di musica 'innovativa', produce tre CD e collabora con il musicista anglo-australiano Jon Rose. E' socio fondatore della Scuola Popolare di musica Ivan Illich e dell'etichetta indipendente Erosha. Suona con Mistress, con Eva Kant (ensemble attualmente composto da 28 elementi) gruppo che ha collaborato con diversi musicisti tra cui Fred Frith (esecuzione dell'opera Pacifico), Butch Morris (Conduction '32), e partecipato al progetto "Risonanze Magnetiche '96". Un rinnovato interesse per la cultura musicale sarda lo porta ad approfondire la tradizione musicale del nord della Sardegna, conoscendo Giovanni Scanu (il più vecchio suonatore di chitarra sarda ancora in vita) che lo guida alla conoscenza delle forme del canto con accompagnamento di chitarra. Molte altre esperienze e differenti "linee di fuga" si accumulano. Paolo Angeli "applica una personale e scalmanante visione alla forma tradizionale, se non addirittura al folk, con una manipolazione ritmica che dall'interno arriva a modificare la superfice melodica". E' una contaminazione imbevuta di quel sincopatismo che sintetizza un linguaggio/paesaggio sonoro, partendo dalla Sardegna e estendendosi al resto del globo, perché: "non sappiamo in realtà quanto ci si allontani dalla tradizione o se c'è mai stato, ne è immaginabile fino all'ultimo dove si sta andando".

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO

SCUOLA SPERIMENTALE DI TEATRO INFANTILE

condotta da Chiara Guidi

DIMOSTRAZIONE DI ESERCIZI DI COMPOSIZIONE SONORA COI BAMBINI DEL TERZO ANNO

MAR 17 NOVEMBRE H21.00 SALA BIANCA

LE SCUOLE

LE SCUOLE DI TEATRO della Societas Raffaello Sanzio (la Scuola Teatrica della Discesa diretta da Claudio Castelucci e la Scuola Sperimentale di Teatro Infantile diretta da Chiara Guidi) non hanno come scopo la formazione, ma la ricerca pura, che coinvolge sia gli scolari, sia gli scolarchi.
La ricerca pura è intorno al sistema teatrale visto nelle fasi della composizione, della messa in scena e della ripresa. Le scuole sono adespote e non seguono un metodo permanente. Lo sforzo, inizialmente sostenuto dall'istinto, è quello dell'invenzione, che, lungo il tempo, dovrà diventare, bensì, metodica. E se da un lato vengono osservati dei procedimenti sistematici, dall'altro si ricerca quel disordine (o carattere distruttivo) che li mette in discussione. Questo è l'inimmaginabile incontro di ogni scuola.

LA SCUOLA SPERIMENTALE DI TEATRO INFANTILE
scolarca: Chiara Guidi

La nostra esperienza ci porta a ritenere importante la prassi di un teatro infantile che si compia FUORI dall' ambito scolastico, perchè è ingannevole congiungere automaticamente l' idea infantile del teatro con l'istituzione scolastica. Perciò abbiamo preferito mantenere autonoma la Scuola Sperimentale di Teatro Infantile. La scuola non si inquadra in un contesto pedagogico di drammatizzazione, ma di ricerca artistica svolta con i bambini e con i ragazzi. Il teatro infantile non è un 'genere', nè un metodo didattico, ma un problema d'arte universale.

DURANTE IL PRIMO ANNO della scuola si ritornava spesso su questa frase "Ciò che è finto è vero". E la finzione non veniva mai spezzata. Ininterrottamente si stava al gioco in un luogo organizzato a mantenere un continuum emotivo che investiva la persona. Stare nel luogo teatrale era come accettare nel proprio corpo un' esplosione di gesti istintivi. Non era possibile osservare gli altri perchè l'azione teatrale, il gioco, coinvolgeva al punto che non si poteva interromperlo con uno sguardo analitico su esso. E il gioco era l'organizzazione di un mondo che non era possibile vedere dall'esterno. La scuola era protetta dal nascondimento e solo chi partecipava poteva entrare e 'vedere'. Gli ambienti sempre diversi si rivelavano ai bambini come deflagrazioni dell' immaginazione che, anzichè allontanarli, li spingevano sempre più all' interno.
E nella partecipazione totale e istintiva balenava il teatro.
Come ulteriore possibilità di un altro mondo.
Ogni bambino, pur essendo tra gli altri, era solo, perchè i suoi compagni non erano altro che riflessi all' infinito del proprio corpo e della propria voce. L' ambiente aveva delle regole, indispensabili per dare compiutezza e senso al gioco teatrale. Il mio sguardo era sempre rivolto all' insieme, e le indicazioni che davo ai singoli erano sempre in funzione della creazione di un unico corpo.

IL SECONDO ANNO della Scuola ripartiva dal gesto personale scatenato dal luogo organizzato, preoccupandosi però di dare ad esso una compostezza formale.
Mi sono addentrata nella tecnica teatrale per far precedere il gesto istintivo dall' idea. In un unico e immutabile luogo monocromo il piccolo attore ora può spezzare la finzione ed entrare ed uscire dal gioco.
Rispetto al Primo Anno il gioco non è più un corpo unico, tutt'uno con il proprio corpo, ma un lancio di meteore orbitanti tutte attorno a un'idea. I giochi si moltiplicano e ognuno ha la propria regola e la propria organizzazione compositiva. Tra gioco e gioco si può uscire dalla finzione e stare attorno al tavolo della casa per pensare. Ritornare al tavolo era per me un modo per concentrare di nuovo le menti dopo una faticosa prova.
Se durante il Primo Anno il luogo scatenava l'invenzione istintiva dei gesti e delle parole, durante il Secondo Anno l'ambiente era nella mente di ciascuno grazie ai suoni registrati e all'idea che ne giustifica l'ascolto.
Ogni bambino, sebbene posto in un luogo immutabile, vedeva la cosa come un poliedro che si apriva e si chiudeva con rotazioni sempre diverse. La strutturo compositiva del gioco era così articolata e concatenata che sollecitava nei piccoli attori gesti e parole immediati.
Per me 'il gioco della ricerca', 'il gioco del naufragio', 'il gioco della caccia', 'il gioco della lotta col toro" erano tutte creazioni personali e autonome, sorte in un contesto che generava la stessa capacità inventiva. Attorno al tavolo facevo precedere l'azione dal pensiero, e quando questo nasceva, si sentiva dire, da ciascuno, quando era pronto: 'Compiuto!'. I bambini, prima di attuare un movimento o di pronunciare parola, li pensavano e quindi organizzavano la loro partecipazione al gioco, e l'intuizione prima pensata e poi attuata, poteva ripetersi all' infinito e sempre uguale. Con l'idea si giungeva alla ripetizione, che era il nucleo del Secondo Anno.
Se le prove del Primo si autoestinguevano nel momento stesso della loro attuazione, ora, attraverso l'idea, la prova restava e si poteva ripetere.
E' come la trasposizione archeologica di un reperto che dalla cava viene trasferito a museo solo grazie alla numerazione. Ed è tale numerazione che crea l'organizzazione di un' opera.
Il gesto, la parola, il suono, intuiti attraverso il pensiero, assumono un corpo. E con la ripetizione s'incarnano, a loro volta, nel corpo dell'attore. Io mi avvicinavo a ognuno: davo indicazioni pratiche; chiedevo prove personali da mostrare agli altri, e aprivo la casa a estranei che avevano il compito di osservare.

IL TERZO ANNO è partito dalla formalizzazione dell'idea che già durante il Secondo Anno portava alla Composizione Statica e Dinamica, servendoci della scrittura per poi capire, anche attraverso la ripetizione fedele, gli errori compositivi.
L'opera, nel Terzo Anno, è stata modellata continuamente fino al raggiungimento della stasi, ossia al giusto equilibrio delle parti. I bambini hanno composto, scritto, provato, modificando ciò che hanno scritto. Al ritmo e alla composizione degli anni precedenti si sono aggiunti il gusto e la sensibilità individuale, le sole capaci di dare ARMONIA alla composizione.
Un gioco di elementi, che sottoposti alla forza perduta della fatica della ripetizione, troverà, dopo innumevoli scarti, l'apice della visione.

Chiara Guidi

AL TERZO ANNO DELLA SCUOLA, CHE SI È SVOLTA AL TEATRO COMANDINI DI CESENA NEL PERIODO DA GENNAIO A MAGGIO 1998, HANNO PARTECIPATO 16 BAMBINI DI 10, 11 E 12 ANNI.

NEW BRITISH WAVE

Un'onda di nuove immagini dall'isola britannica, tra cinema, video e televisione.
in collaborazione con il British Council di Bologna

GIO 19
VENI 20
SAB 21 NOVEMBRE H22.00 SALA BLU

E' piuttosto difficile racchiudere in una rassegna la vastità e la complessità di ciò che sta accadendo in campo audiovisivo nell'isola britannica. Non basterebbe neppure un festival e difatto non ci pare vi sia in Inghilterra stesso un appuntamento di questo tipo che sia in grado di rappresentare tale complessità. E' noto, è vero, tre anni fa ormai, il *Pandemonium* di Londra, che raccoglie, non solo su scala nazionale, il meglio della produzione sperimentale in ambito elettronico. Ma anche esso esclude, se vogliamo, alcuni ambiti piuttosto vivaci.
Per capire meglio a che cosa ci stiamo riferendo dobbiamo pensare innanzitutto che nel caso inglese si sta attuando ciò che nel resto d'Europa si stenta a comprendere: la convergenza cioè tra potenzialità creative ed industria multimediale.
Per multimediale non ci riferiamo a un luogo comune: la produzione di determinati oggetti merceologici quali il cd-rom o la web-station. Ci riferiamo ad una industria multimediale che è in grado di operare trasversalmente e complessivamente sui differenti media esistenti. Mixed-media e transmedia sono termini forse più corretti per indicare questo fenomeno. Uno scenario nel quale la produzione musicale e quella visiva si saldano potendo operare sulle televisioni tradizionali (satellitari e via cavo), sul sistema distributivo del supporto discografico, sulla rete di Internet, trascinandosi di rimando carta stampata ed editoria (elettronica o meno) e producendo anche una lunga sequenza di operazioni "live", il tutto su scala mondiale.
Ciò che viene alla mente è l'esatta composizione delle grandi multinazionali dell'intrattenimento statunitensi, giapponesi ed europee. Ma ciò che qui interessa, rispetto a questo "generalismo frantumato", è che nel caso inglese abbiamo decisamente di fronte a noi un'autentica esplosione molecolare che è in grado, anche a partire da posizioni minoritarie, di erodere i grandi imperi dell'intrattenimento.
Se vi è difatti un paese, nel mondo, nel quale in questo momento potremmo assistere ad uno sgretolamento degli apparati generalisti, questo è probabilmente proprio l'Inghilterra (ci si dovrà scu-

sare in questo caso la leggerezza con cui sorvoliamo sulla distinzione tra Inghilterra e Gran Bretagna).
Non vi è dubbio che il traino proviene dalla vivacità dell'"industria discografica", o per meglio dire, dietro ad essa, della produzione e della creatività musicali. I velocissimi flussi con i quali questa creatività si trasforma, le trasformazioni di umore e le riaggregazioni sociali (che sono anche riaggregazioni di gusto e di sound), fanno si che il gigantismo della grande industria multinazionale non possa intervenire tempestivamente sulle fenomenologie e queste, viceversa, abbiano il tempo per coagulare in forme strutturali ed organizzative tra le più curiose.
Ma per tornare alla dimensione visiva, oggetto principale di questa rassegna, per quanto sia esso distinguibile in un reale contesto di mixed-media nel quale ci muoviamo, dobbiamo viceversa osservare nella situazione inglese la specifica dimensione che ha assunto l'intervento statale.
Dovremmo parlare di uno specifico modello inglese, da contrapporre a quello franco-tedesco, che ha come suo fiore all'occhiello la gestione di 'Arte' canale monotematico dedicato alle arti ed alla cultura, che sempre più, però, è distante da una dimensione effettuale nel mondo dei consumi ed in quello della creatività molecolare. Un "salotto-buono" della televisione, potremmo dire, il cui unico merito rimane quello della accuratezza e dell'alta qualità tecnica ed esecutiva dei programmi emessi, ma che rispecchia al contempo una visione del culturale in fondo conservativa, fatta di Opera, musica classica, grandi nomi della storicizzazione (pur se pescati nell'alveo del ventesimo secolo).
Nel caso britannico assistiamo invece ad un intervento complesso concordato tra le televisioni di stato e gli enti nati in diversi contesti ma coordinati in qualche modo dall' Arts Council e dal British Council.
E' una specie di meccanismo a tiro incrociato, dal basso (della formazione e della creatività diffuso) e dall'alto (dei budget televisivi ed industriali) con l'intermediazione culturale e discorsiva di strutture museali e scientifiche intelligenti ed assolutamente aggiornate.
Proverò a spiegare meglio questo meccanismo. Ciò che voglio prima spiegare è che ci troviamo di fronte ad un processo parallelo: la vivacità di una "industria" culturale costituita da un pulviscolo di strutture medie e medio-piccole, trainato dalla creatività musicale; e la lungimiranza di un intervento statale che ha fatto della innovazione e dell'apertura i suoi punti di forza.
Caso emblematico del primo binario è la presenza sul suolo inglese di MTV Europa che oltre a fare da termometro su certi fenomeni emergenti è stata in questi anni un laboratorio abbastanza efficace per giovani programmisti, "autori televisivi", manipolatori di immagini.
Ma penso anche, nella stessa direzione, al lavoro dei Cold Cut, già ospiti al Link la scorsa stagione, che sono solo uno tra gli esempi di una piccola struttura multimediale in grado di produrre un ragionamento produttivo e creativo assolutamente in prima linea sul piano dello sviluppo di strategie mixed-mediatiche.
Sull'altro fronte penso invece, come esempio principale, a Danny Boyle, anch'esso ospite la scorsa stagione al Link, ed al caso di Trainspotting, prodotto da Channel 4 e ben distante come efficacia linguistica e produttiva da molte altre faraginose operazioni targate dalle politiche audiovisive della Comunità economica europea.
Ma dietro al caso di Danny Booyle, o, per altri versi, di Peter Greenaway, in un'altra stagione, si cela tutta una schiera di produzione della quale è piuttosto difficile prevedere gli sviluppi.
Questa galassia produttiva materiale di prelevamento da tre differenti ambiti: quello delle arti visive, quello del cinema, quello della industria mediatica.
Nel primo comparto opera il *LEA*, il *London Electronic Arts*, fondato dalla Arts Council of England ed ospitato in un funzionale centro, The Lux Centre, nell'area di East Road. Il LEA è un centro di produzione e distribuzione di Electronic Arts. Organizza inoltre il Pandemonium Festival. LEA supporta sul livello produttivo gli operatori visivi che intendono sviluppare la propria poetica sul piano dell'arte elettronica. Da esso sono passati tutti i nomi noti della nuova onda britannica, da Damien Hirst a Steve McQueen, da Georgina Starr a Gillian Wearing e Sam Taylor Wood.

Bisogna dire, a questo riguardo, che mai come in questi anni, si sente forte nell'area anglofona, una tensione verso il medialismo popular, qualcosa che pur partendo da un atteggiamento colto è attratto verso l'iconografia e gli scenari esistenziali del "villaggio globale". Niente a che vedere con un medialismo di targa concettuale; si tratta forse piuttosto una rivisitazione Pop, laddove però la società è divenuta irrimediabilemente elettronica e smaterializzata. Mondo di simboli e di icone oltre che di merci e di crimini quotidiani.·

Questo legame ci porta al secondo comparto, più spiccatamente cinematografico, e rappresentato sempre sul piano artistico dal lavoro ormai trentennale dell' *ICA*. L'*Institut of Contemporary Arts*, sempre da Londra e sempre supportato dal British Council e dall' Arts Council of England, nasce nagli anni sessanta nel pieno della onda pop europea. Potremmo dire che lo ICA è la primo istituzione culturale europea a sporcarsi sinceramente le mani con l'universo del consumo e quello delle subculture.
Oggi ICA produce programmi culturali molto complessi che comprendono esposizioni, forum e seminari, rossegne video-cinematografiche, performative e musicali. ICA esporta e distribuisce. E' il caso della Biennale del film e video indipendenti, che qui proponiamo nello sua ultima edizione.
ICA si connota per il mescolamento delle aree produttive e dei generi. Passa dalle arti elettroniche a quelle cinematografiche e televisive.
Dobbiamo considerare che nella logica Mixed-media, non vi è una compartimentazione stagna tra il "cinematografico" ed il "televisuale".
Risulta utile, a questo punto, capire meglio lo scenario produttivo. In Gran Bretagna esistono oggi oltre 1.000 strutture produttive indipendenti che producono un giro di affari di circa 720 milioni di pound all'anno (ben oltre i 2000 miliardi di lire italiane) equivalenti a diecimila ore di nuova televisione!!
Queste strutture producono con ogni tipo di formato ed ogni supporto partendo da presupposti tra i più disparati. Questo scenario nasce da una politica ben preciso effettuata da Channel 4 ed in parte da BBC che ha scelto di appaltare all'esterno la realizzazione e l'ideazione di larghe fette di palinsesto.
Channel 4 nasce su questo modello nel 1982. In quell'anno sorgono ben 350 piccole strutture impegnate quasi esclusivamente nella fornitura di programmi per Channel 4. (tutti questi dati provengono da un intervento di Anne Beresford, presente alla scorso edizione del Festival di Riccione TTV).
BBC e ITV, si aggregano parzialmente a questa politica solo nel 1990, quando viene varata una legge apposita che obbligo i canali televisivi ad affidare il 25% delle proprie trasmissioni a fornitori esterni.
All'interno di questa massa produttiva si situano operazioni di natura innovativa e sperimentale. Lasciando per un attimo da parte il caso di Greenaway, piuttosto noto, prendo come esempio le tre serie co-prodotte da Channel 4 e Arts Council of England. La prima dedicata al rapporto tra danza e video, la seconda alla musica contemporanea ed il video, la terza alle performing arts e il video. Nelle tre serie vengono commissionati episodi della durata circa di cinque minuti l'uno, a coppie creative formate di volta in volta da un coreografo-danzatore, un musicista ed un artista visivo con un videomaker. L'esperimento intende sollecitare collaborazioni inedite e soluzioni impreviste. *Mediamente* la qualità è molto alta.
Questo clima concitato di produzione ed il continuo cross-over tra mercato ed istituzioni, tra le discipline, e tra forte esperienza e creatività di prima mano, formano il quadro difficile da riassumere di questa nuova onda inglese.
Certo, nè queste poche righe, nè i quattro giorni della rassegna, possono minimamente risolvere la questione.
Pensiamo ad un primo saggio, costruito assieme ad alcuni tra i protagonisti strutturali di questo grande laboratorio dell'industria multimediale.

The Fourth ICA Biennal of Independent Film and Video 1997

Presenta David Curtis, Film and Video Officer, Arts Council

PARTE 1: DRAMA DEGREE ZERO
It's Not Unusual di Kfir Yefet
Sheller Shares Her Secret di Sarah Turner
Dead London di Thomas Q Napper
Prince Naseem di Andrew & Stuart Douglas
Anton & Minty di Alnoor Dewshi
One Sunday Morning di Manu Kurewa
Sidney's Chair di Roberto Bangura
Resignation di Michel Gondry

GIO 19 NOVEMBRE H22.00 SALA BLU

INCONTRO CON ROBIN GUTCH

Commissioning Editor Indipendent Film e video di Channel 4
proiezione di una selezione di materiali prodotti nel 1998

E CON MICHAEL MAZIERE

Director of London Electronic Arts
proiezione di una selezione di materiali prodotti nel 1998

+The Fourth ICA Biennal of Independent Film and Video 1997

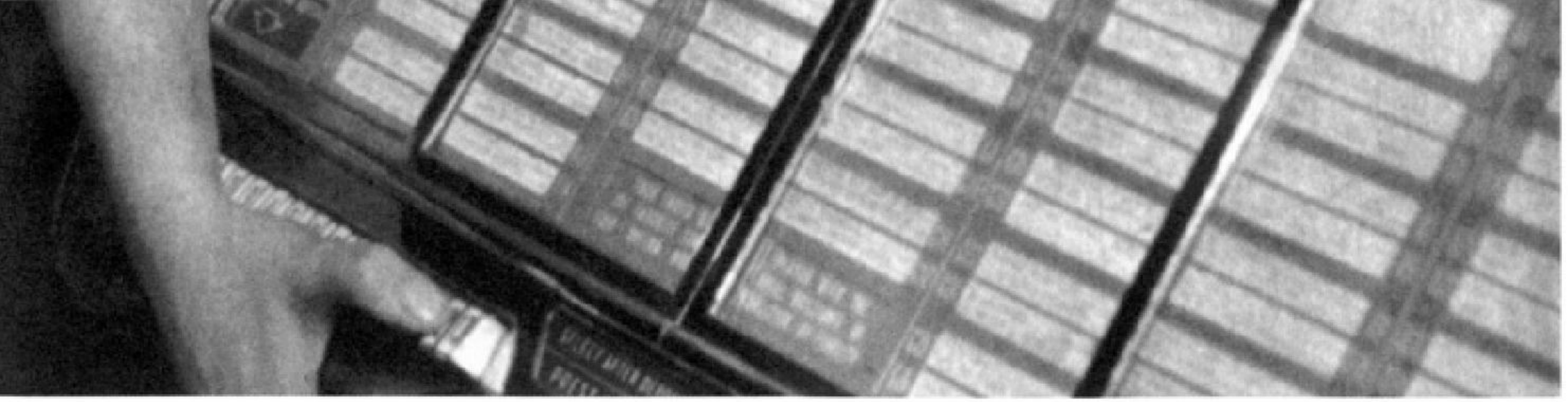
PARTE 2: ELECTRIC TRANSOFRMATIONS
Static di Frank Budgen
Lounge di Miranda Pennell
Crystal Aquarium di Jayne Parker
Street Spirit di Jonathan Glazer
Hermaphrodite Bikini di Clio Barnard
Back Comb di Sarah Pucill
Deviant Beauty di Tina Keane
Teenage Rampage di Alison Murray
Sugar Water di Michel Gondry
Skin di Vincent O'Connell

VEN 20 NOVEMBRE H22.00 SALA BLU

The Fourth ICA Biennal of Independent Film and Video 1997

PARTE 3: DIRECT ADDRESS
I'm Not Here di Carol Morley
Employee di Jonathan Glazer
Go West Young Man di Keith Piper
Running Light di Lis Rhodes
The Body of a Poet di Sonali Fernando
Bicycle di Tony Kaye
Insight di Georg Misch
Freak Fucking Basics di Jo Pearson

SAB 21 NOVEMBRE H22.00 SALA BLU



Linkpromotion & Mixtofonico lab. presentano :

ADAMSKI ' S THING

SAB 21 NOVEMBRE H23.30 SALA BIANCA

ADAMSKI, al secolo Adam Tinley, conosce il primo assaggio di successo a 11 anni con il singolo *My guitar*, che lo proietta con il suo gruppo Stupid babies ai vertici delle classifiche inglesi di *Top of the Pops*. Nel 1990, con il singolo *Killer*, cantato da Seal vende oltre 6 milioni di dischi e diventa il piu' richiesto performer ai primi rave parties di tutto il mondo .
Con Jody Marcos ha prodotto i successi di Afrika Bambaataa (Hell Below) e Transformer 2, ha collaborato con Nina Hagen e Elton John e in strano connubio con Lucio Dalla, Marcello Mastroianni e Mix the L.O.T
Considerato il cool ruler di tutti i rave, pagatissimo, viziatissimo, dopo un periodo di oscurità trascorso ad allevare da 'single parent' la sua bellissima figlia Bluebell, presente come cantante nel suo ultimo singolo *ONE OF THE PEOPLE* - schizzato ai vertici di tutte le classifiche dance mondiali - ritorna dopo 6 anni di assenza al pubblico italiano con un p.a. show, accompagnato dalla sua band. Il suo ultimo LP *Adamski's thing* , è frutto della ricerca spirituale portata avanti da Adamski dopo la sua uscito di scena.

TRIO MARCHETTI/ NOETINGER/ WERCHOWSKI

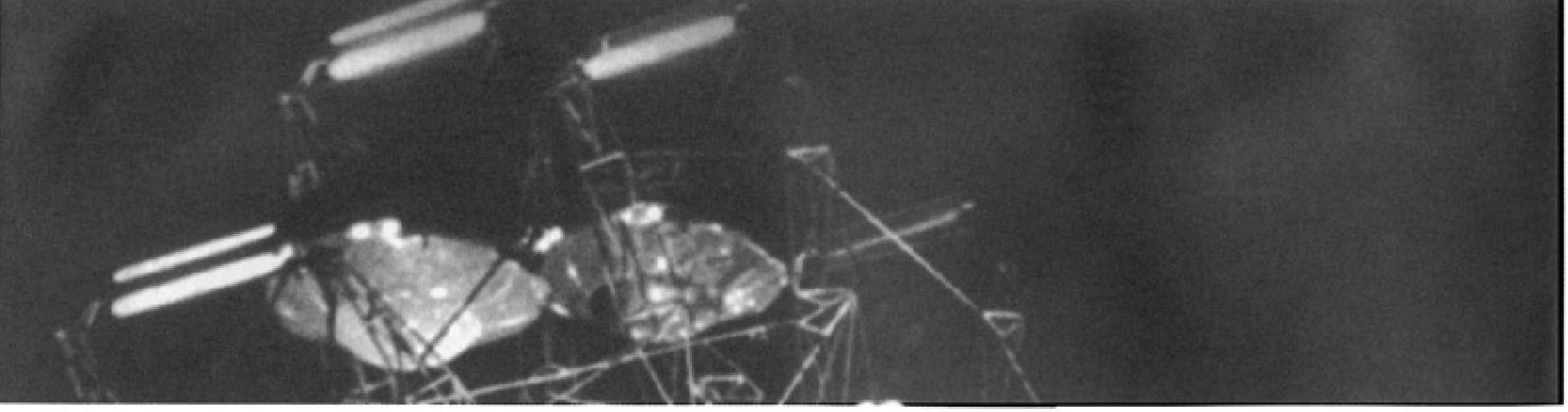
METAMKINE

Lionen Marchetti dispositivi elettroacustici
Jèrome Noetinger dispositivi elettroacustici
Mathieu Werchowski violino

Il trio nasce all'interno del progetto "Cellule d'Intervention Metamkine", che fonde tracce sonore ottenute da strumentazioni elettroacustiche ed immagini. In questa veste Jèrome Noetinger ha già presentato un lavoro al Link lo scorso novembre. In questa seconda occasione rinuncio al supporto visivo, per concentrarsi sul sonoro e sul puro ascolto.
La musica proposta da questo nuovo trio è totalmente improvvisata e tesa a creare una continua tensione tra ritmi, suoni puramente acustici, e suoni elettrificati.
La presenza del violino dà vita ad un reale mélange elettroacustico, tanto che l' esibizione è prevista " unplugged". Tuttavia l'ascoltatore potrà passare agevolmente, dal "quasi udibile" all'improvviso urlo dei crini sulle corde, dai larsen che percuotono l'orecchio, al leggero battere dell'archetto sullo strumento.

Lionel Marchetti
Comincia come autodidatta e scopre la musica concreta con Xavier Garcia del COREAM. Compone al GMI di Lyon e ha realizzato progetti radiofonici per l'ACR di "France Culture." Tiene sessioni di musica concreta a Grenoble; scrive regolarmente articoli per la rivista francese *Revue & Corrigée*.
Jèrome Noetinger.
Membro fondatore di "Cellule d'Intervention Metamkine", che si occupa della creazione e diffusione di musica concreta, e si avvale dell'omonima etichetta discografica, specializzata in musica elettroacustica e improvvisata. E' redattore della rivista *Revue & Corrigée*.
Mathieu Werchowski.
Ha collaborato alla realizzazione di spettacoli di teatro e danza e lavora nel gruppo *Ici Meme*.
Ici Meme riunisce artisti di diverse aree, che propongono una ricerca sul suono, gesto, immagini e luci come elementi fondamentali della performance. Lavora con il collettivo KIXSEXOI e si esibisce soprattutto in solo di improvvisazione.

DOM 22 NOVEMBRE H22.00
CAFÉ DES IGNORANTES



LINK TV

Prima convention nazionale delle televisioni innovative e dei produttori indipendenti.

BOLOGNA, MERZ5 - SAB 28 NOVEMBRE

E' passatto un discreto lasso di tempo, in una nostra cronologia "personale", dai tempi di LINK TV. Se non erro fu nel 1992, comunque al Pratello, che realizzammo, in ampia comportecipazione, quella strana vicenda di televisione iper-territoriale e che battezzammo appunto "ProteTV". Da quello colorato vicenda nacque il marchio LINK (TV), la intenzione cioè di perseverare sul progetto di costituzione di un network audio & visuale. Link project nasce in quel contesto, ma di Link TV non si è più parlato se non per rapidi accenni.
La riesumazione attuale non avviene a caso e si realizza piuttosto all'interno di una maturazione che non è solo nostra, di ordine produttivo e gestionale, ma complessivo e nazionale in riferimento ad una evoluzione dell'intero comparto del media televisivo e dei media audiovisuali in genere.
Un ragionamento su tale quadro evolutivo è sviluppato nel pezzo di fondo che segue queste poche righe di presentazione che vorrebbero viceversa sinteticamente riassumere le intenzioni di questa convention.

Mettere a confronto innazitutto una nuova generazione di operatori e di strutture di produzione più o meno variamente organizzate con una nuova leva di capistruttura e programmisti dei network esistenti nel nostro paese.
L'oggetto del confronto è l'ipotesi di una nuova televisione.
Il tema è complesso e poliedrico. Abbiamo difatti a che fare da un lato con una necessaria ed imminente trasformazione del flusso generalista con tutto ciò che esso comporta, ma dall'altro anche con la possibilità assolutamente inedita di incominciare ad intuire cosa i nuovi media telematici possono offrire in termini di lingua, comunicabilità, riorganizzazione dei tessuti sociali e comunitari.

Vi è una palese rivoluzione che si profila all'orizzonte che si manifesta, solo in un primo accenno, nella crisi dei palinsesti dei network nazionali (in termini di audience e di efficacia comunicazionale) che possiamo osservare negli ultimi tempi: una crisi che probabilmente si strutturerà attorno ad un autentico gap generazionale dove pare evidente che un alto consumo televisivo è caratteristico di una prima e di una terza e età: vi traspare tutto il vuoto situabile nel mezzo (nel senso di "al centro") di questo "generalismo dei marginali".

Ma vi è al contempo una rivoluzione tecnologica che presiede alla diversificazione del medium (in quanto canale). Ci si riferisce evidentemente alla rivoluzione digitale che appiattisce con sempre maggiore evidenza la distinzione merceologica tra prodotti tecnologici rivolti al professionismo e prodotti accessibili invece a ciò che fino a ieri veniva definito "amatoriale". Ma non si tratta solo di questo. E' sempre maggiore la quantità potenziale di elaborazione che le tecnologie digitali permettono su suoni ed immagini. Una possibilità di elaborazione e manipolazione, che proprio nel quadro della diffusione merceologica, permette la nascita di un tipo di 'utente' tuttaltro che passivo. Cosa altro potremmo pensare in merito alla già abusata etichetta dell'interattivo? Evidenetemente dovremmo parlare di sfotware-trasmissioni, prodotti cioè che tenedranno ad approssimare sempre di più la concezione di un videogioco a quella di una applicazione informatica o quella infine di una trasmissione di intrattenimento. Potremmo dire, in fondo, che Altovista è già un "programma" con una larghissima audience.
E' per questo che ci sentiamo sicuri di poter parlare di una nuova generazione di produttori forte di un bagaglio di attitudini linguistiche e produttive che gli sono abbastanza specifiche.

Questa convention è una prima tappa su di un percorso che ci vorrebbe impegnati sempre di più sulla costruzione di tavoli di lavoro legati a tali tematiche.
In questo primo appuntamento ci siamo limitati ad istituire due assi di ragionamento relativi ai due piani della trasformazione televisiva: la trasformazione dei linguaggi, dei formati e dei ragionamenti produttivi all'interno della televisione tradizionale generalista e di nicchia; le innovazioni introdotte dalla rivoluzione telematica e digitale.
Su entrambe gli assi ospiteremo: interventi di ordine analitico e teorico; interventi progettuali e programmatici legati alla formazione dei palinsesti ed alla creazione dei formati e dei prodotti; interventi di presentazione di produzioni con relative sessioni di proiezione dimostrativa.

Una sessione a parte sarà dedicata ai problemi della evidenziazione delle nuove produzioni. In questa sezione si avrà modo di analizzare i canali e le modalità entro le quali si attuano o si potranno attuare, in Italia, delle dinamiche di promozione e distribuzione di nuovi prodotti e nuovi progetti produttivi. Abbiamo invitato pertanto alcuni organizzatori di festival ed alcuni distributori che si occupano specificatamente della costruzione di una cinghia funzionale tra i nuovi "autori", o cellule di produzione, e gli acquirenti ed i committenti televisivi.

Crediamo piuttosto attuale e necessario questo primo scambio nazionale. Non si tratterà nè di una vetrina nè di una piattaforma rivendicativo. Si tratterà piuttosto di un primo meeting di confronto tra strategie e pensieri, volontà e progetti, il tutto all'interno di una ipotetica volontà di svecchiamento del sistema della comunicazione audiovisuale e televisivo in Italia.

I TEMPI DI CONVOCAZIONE DELLA CONVENTION CI IMPEDISCONO AL MOMENTO DI FORNIRE UNA LISTA DI ADESIONI DEFINITVA. PUBBLICHIAMO QUINDI DI SEGUITO UN ELENCO DEGLI INVITATI NON CONFERMANDONE LA PRESENZA.

ALESSANDRO AIELLO (AUTORE)
DANIELA BOZZA (PRODUCER DI MTV ITALIA)
NINÌ CANDALINO (RICERCATRICE)
PAOLO CAREDDA (AUTORE)
ANGELO CIMAROSTI (DIRETTORE DI SEIMILANO)
MASSIMO DI FELICE (AUTORE)
THEO ESHETU (AUTORE)
PAOLO FABBRI (RICERCATORE)
MAURIZIO FINOTTO (AUTORE)
CARLO FRECCERO (DIRETTORE DI RETE)
NENÈ GRIGNAFFINI (PRODUTTRICE)
ALEX INFASCELLI (AUTORE)
CARLO MASSARINI (AUTORE E CONDUTTORE)
OGI:NO KNAUSS (GRUPPO DI PRODUZIONE)
OPIFICIO CICLOPE (GRUPPO DI PRODUZIONE)
GREGORIO PAOLINI (AUTORE)
EMILIO PUCCI (RICERCATORE)
DAVIDE RAMPELLO (RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO RICERCA E SVILUPPO MEDIASET)
SERGIO RUBINO (AUTORE)
OSVALDO VERRI (AUTORE)

LABORATORIO 5
MATCH MUSIC SATELLITE
MEDIA ITALIA
MERANO TV FESTIVAL
REDAZIONE DI SURVIVAL
REDAZIONE DI LE NOTTI DELL'ANGELO
TELE +
.. ..

ALCUNE NOTE SUL GENERALISMO

E' qualche anno ormai che si fa facile profezia riguardo al tramonto del modello generalista televisivo dei canali nazionali italiani. Un discorso che viene spesso affiancato alla prospettiva che tecnologie presenti o prossimo venture dovrebbero modificare radicalmente l'attitudine italiana rispetto al sistema audiovisivo. Eppure guardando al passato è difficile scorgere qualcosa di radicale nel rapporto che la nostra nazione ha avuto rispetto ai media, difficile scorgere capovolgimenti o rivoluzioni nelle abitudini dell'audience. E' chiaro che la proliferazione di canali privati, prima radiofonici poi televisivi ha rappresentato, negli anni '70, una tappa epocale (incidentalmente va ricordato che agli albori di quella storia si parlò prima ancora che di soggetti privati di soggetti comunitari). Indubbiamente il sistema audiovisivo continua ad esserne modificato. Ma se confiniamo la questione agli sviluppi dell'hardware (dispositivo, se si preferisce) non c'è nessuna rivoluzione tecnologica che non riguardi l'emittenza. Restando in tema di dispositivi, questioni come una profonda modificazione della colletta pubblicitaria, barting, sponsorizzazione sono altrettante rivoluzioni tecnologiche di cui il sistema italiano ha fatto presupposto. La questione, posta nei termini attuali, è differente. Parlando di pacchetti digitali, video on demand e mecconismi interattivi correlati non si discute più di dispositivi più o meno rivoluzeionari che riguardano la televisione o la radiofonia come sistema economico e mediatico ma ci si riferisce alle abitudini di acquisto degli italiani riguardo all'audiovisivo come merce. Ci sono voluti quindici anni perchè le famiglie italiane possiedano un videoregistratore, quaranta per mettersi il cuore in pace sul dover o voler pagare il canone di abbonamento della Rai, permettette un certo scetticismo sulla repentinità di questa rivoluzione. C'è il calcio, certo, ad oggi vero traino di questo processo di nuovo atteggiamento d'acquisto, unico genere in grado finora di modificare rapporti domestico tecnologici.

Il presupposto di questo scetticimo nei confronti dell'imminenza di questa rivoluzione è che i generi non sostituiscono i generi così come le tecnologie non sostituiscono le tecnologie precedenti. Possono inglobarle, emularle, non sostituirle. Vi si affiancano in un periodo di convivenza in cui si applica forzatamente una comunicazione che traghetti contenuti da un genere all'altro (cfr. Internet come conenuto di format televisivi -Mediamente- o radiofonici -Crackers), da una tecnologia all'altra ma non riescono mai a cannibolizzare completamente i loro avi. Parlo di tecnologia e non di mecconismi altrimenti sarebbe doveroso ammettere che l'illuminazione pubblica non viuene alimentata a gas. Viceversa continuo ad andare al cinema, ascoltare la radio, guardare la tv generalista.

Abbastanza illuminante su che cosa sia la tv genralita è stata la conferenza di presentazione del palinsesto di Raidue per questa stagione.

La Tv generalista è un genere. Nemmeno un macrogenere, un metagenere, un flusso di generi.

Sembra proprio una cosa solo un'incastro di modelli (narrativi, giornalistici, di intrattenimento) il cui fine è adeguare ogni pezzo all'altro. Visto che questa tv può permettersi di produrre e limitare le importazioni (Raidue quest'anno manderà in onda raramente pellicole cinematografiche, al contrario di TVmovie nativi) il controllo sull'amalgama è potenzialmente illimitato e impressionantemente pervasivo. La tv generalista può permettersi di creare sfumature sempre più labili tra info e intrattenimento (Cronoca in diretto) o tra info e fiction (particolarmente significativo, al limite dell'epocale il format di Survival). Perchè un laboratorio così veloce nel mutarsi e autoimpollinarsi dovrebbe necessariamente soccombere alla fissità filologigica dei canali tematici.

Una tv di questo tipo avrà sempre la necessità di creare collanti per definire le forme dell'imposto, e se sono le forme a mutare, avrà sempre bisogno di ibridazioni per colmare crepe e

nicchie.
Prima ambiguità riguardo alle nicchie: nicchie all'interno della tv generalista o nicchie di audience, comunità di fruitori di riferimento. Il primo si pone come categoria produttiva il secondo come segmento merceologico (clust?). A ben vedere anche l'oggettivo "generalista" contiene un'ambiguità analoga.

Ovviamente le nicchie che stanno più a cuore a questo discorso sono quelle che riguardano le modalità del produrre, immaginando una utopica comunità (soggetto comunitario) di riferimento che contenga tra i fruitori potenziali autori.

RIGUARDO AL PRODURRE
Nell'intellettualissima televisione italiana del primo ventennio esisteva uno spazio dedicato ai "programmi sperimentali". L'attitudine era quella di produrre in funzione di questo spazio ipotesi di televisione che conciliassero il pubblico con una figura, allora tutta da definire, di autore televisivo. L'utopia in termini di politica del produrre anche in questo caso rimane il Regno Unito (si confronti, tra l'altro la serie degli Eleven movies di Channel Four). Difficilmente uno degli innumerevoli format della tv italiana può vantare questa genesi, si rimane nell'ambito della compravendita e in questi confini si parla di rischio, difficilmente la televisione viene commissionata, tantomeno scelta per essere serializzata. L'impressione è che a mancare non siano fiere o mercati quanto receptions o, se si preferisce, redazioni con mandato produttivo che sappiano confrontarsi con l'indistinto dell'audiovisivo. Eccezione attuale da verificare il "dipartimento ricerca e sviluppo" di cui Mediaset si è dotata questo estate.

In Italia da un decennio circa, e con crescita esponenziale, si verifica una strana sproporzione. Dalla diffusione di tecnologie domestico per l'audiovisivo in poi si è dato una proliferazione di festival, rassegne e meeting relativi. Ogni amministrazione municipale, ogni piano giovani, "compie una ricognizione", "da' voce e spazio", "premia" opere (nella maggior parte dei casi prime), "dando visibiltà a giovani videomakers".
Si noti, videomakers, non cineasti amatoriali; dove sia la differenza, definizioni a parte è difficile da dire: si tratta di materiali ugualmente destinati ad un non-pubblico, realizzati con l'identica disperazione economica a fondo perduto, ugualmente adatti a soddisfare vanità e narcisismi individuali. Per questi materiali, in ogni caso, vengono realizzati non meno di cinquemila tra festival e rassegne; difficilmente l'oggetto di questo mostrare arriva ad esprimere cinquemila prodotti.
Sarebbe inutile ma comunque divertente ragionare su un censimento di questa sproporzione salvo scoprire ciò che già si sospetta, che esistono più confezionatori, responsabili, organizzatori di rassegne che autori. Se si considera che questo avviene nell'arco di un decennio è semplicemente fisiologico immaginare che se l'autore è una figura destinata ad essere rimpiazzata su base generazionale, l'organizzatore, che è chiamato a fare di continuità virtù si debba porre il problema di come riprodurre economicamente la propria funzione per riuscire ad esprimere un prodotto. Non è compito dell'autore quello di sapere oppure (porsi il problema di) dovere dialogare con un sitema economico: la mitologia romantica dell'individuo che dopo i primi cortometraggi riesce ad esprimersi nel cinema, la più totemica delle forme mediatiche, permette di tralasciare questa questione barattandola con l'Arte e la Boheme.
Dopo dieci anni di materiali probabilmente invedibili (sicuramente invendibili se non all'interno di istituzioni museali che ogni nazione ha declinato in modo differente e che si possono tacciare di inesistenza per ciò che riguarda l'Italia) la situazione contemporanea offre due soli-

ottobre

G29
EVERYWHERE h 22
LINK OPENING NIGHT

V30
SALA BIANCA h 22
JOHN ZORN ENSEMBLE
"MODERN CHAMBER MUSIC"
in collaborazione con Angelica
unica data italiana

LABELS h 01
STARFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S31
SALA BIANCA h 22
JOHN ZORN ENSEMBLE

LABELS h 01
T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION
HOUSE ROYAL

D01
CAFE DES h 22
DI TRAVERSO
contaminazione acustica

SALA BLU h 22
NCI
SWEET HOUSE
di Kiyoshi Kurosawa (Jap)

G05
INFOSHOP h 21
PRESENTAZIONE della collana P.R.O.
Transeuropa ed. con ANDREA DE MARCHI MASSIMO CANALINI

LABELS h 23
NOTTE VIDAL

V06
DANCEHALL h 23
STARFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S07
SALA BIANCA h 23
RED SNAPPER
in concerto (Warp rec. UK)

LABELS h 24
DRUM & BASS ARENA
T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION h 01
D.D.A.

D08
SALA BIANCA h 22
DI TRAVERSO
ROSCOE MITCHELL
(ART ENSEMBLE OF CHICAGO)
in concerto (USA)
unica data italiana

SALA BLU h 22
NCI
TRIPLE CROSS
di Kinj Fukasak (Jap)

M11
INFOSHOP h 22
SUBLINK
ALEJANDRO JODOROWSKY
presenta:
"DI CIO' DI CUI NON SI PUO' PARLARE"
ED.CITY LIGHTS

G12
SALA BLU h 22
EXTRA SCHERMO

LABELS h 23
NOTTE VIDAL

novembre

V13
SALA BIANCA h 23
BLONDE RED HEAD
in concerto (Touch and Go - USA)

LABELS h 01
STARFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S14
LABELS h 23
HOUSE ROYAL
G-WIZ
(speed garage London UK)
DRUM & BASS ARENA
T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION

D15
CAFÉ DES h 22
DI TRAVERSO
PAOLO ANGELI
(chitarra sarda preparata)
presentazione del cd 'Linee di Fuga' (Erosha/PJP)

SALA BLU h 22
NCI
TOKIO FIST
di Shinya Tsukamoto (Jap)

M17
SALA BIANCA h 21
SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO
CHIARA GUIDI
dimostrazione di esercizi di COMPOSIZIONE SONORA COI BAMBINI DEL TERZO ANNO DELLA SCUOLA SPERIMENTALE DI TEATRO INFANTILE

M18
SALA BLU h 22
NEW BRITISH WAVE
UN' ONDA DI NUOVE IMMAGINI DALL'ISOLA BRITANNICA TRA CINEMA, VIDEO E TELEVISION
GROOVE

G19
SALA BLU h 22
NEW BRITISH WAVE

LABELS h 23
NOTTE VIDAL

V20
SALA BLU h 22
NEW BRITISH WAVE

LABELS h 01
STARFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S21
SALA BLU h 22
NEW BRITISH WAVE

SALA BLU h 22
ADAMSKI 's THING TOUR '98
in concerto (UK)

LABELS h 24
DRUM & BASS ARENA
T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION h 01
D.D.A.

D22
CAFÉ DES h 22
DI TRAVERSO
METAMKINE
(Grenoble, F)

SALA BLU h 22
NCI
ENCOUNTER OF THE SPOOKY KIND
di Samma Hung

M25
SALA BLU h 21
LINK TV

dicembre

M02 G03

SALA BIANCA

h 22

ROMEO AND JULIET

LENZ RIFRAZIONI

LABELS

h 23

NOTTE VIDAL

V04

SALA BLU

h 22

ROMEO AND JULIET

LENZ RIFRAZIONI

h 23

Tenorlandia.
An evening with
JIMI TENOR
(Warp rec. UK)

h 23

STRAFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S05

SALA NERA

h 24

Industrial Wave
LAURA GRABB
(N.Y. USA) live act +
Dj Randy +
EVIL FORCE Dj crew

LABELS

h 23

DRUM & BASS
ARENA
T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION

D06

CAFÉ DES

h 22

DI TRAVERSO
MIRKO GARGIONI
WILLIAM CODY

SALA BLU

h 22

NCI
LAST HERO IN CHINA
di Wong Jing

M08

SALA BIANCA

h 22

PERE UBU
in concerto (USA)

M09

SALA BLU

h 21

VIDEO SOUND POETRY FESTIVAL
3a rassegna internazionale di tendenza videopoetica a cura di Enzo Minarelli
Archivio 3VITre di Polipoesia

G10

SALA BLU

h 21

VIDEO SOUND POETRY FESTIVAL

LABELS

h 23

NOTTE VIDAL

V11

SALA BLU

h 23

GODSPEED YOU BLACK EMPEROR
(Kranky Canada)
in collaborazione con Radio K

LABELS

h 23

STRAFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S12

SALA BIANCA

h 23

MOUSE ON MARS
+ WANG INC.
(Sonig Germany)
Koeln electronic musik

LABELS

h 23

DRUM & BASS
ARENA
T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION
HOUSE ROYAL

D13

CAFÉ DES

h 22

DI TRAVERSO
MISTRESS

SALA BLU

h 22

NCI
WARRIORS TWO
di Sammo Hung

M16

CAFÉ DES

presentazione del terzo numero di GOMORRA
su "Territori e culture della metropoli contemporanea"
con MASSIMO ILARDI e PAOLO DESIDERI

G17

EVERYWHERE

h 22

BERLINO- 30 ANNI DI VIDEO, INSTALLAZIONI E MULTIMEDIA
in collaborazione con Goethe Institut Torino

LABELS

h 23

NOTTE VIDAL

V18

EVERYWHERE

h 22

BERLINO- 30 ANNI DI VIDEO, INSTALLAZIONI E MULTIMEDIA
special guest
THOMAS KOENER

LABELS

h 23

STRAFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S19

EVERYWHERE

h 22

BERLINO- 30 ANNI DI VIDEO, INSTALLAZIONI E MULTIMEDIA

SALA NERA

h 23

A.A.A.
Sessione di reclutamento
Astronauti Autonomi

h 01

D.D.R.

D20

CAFÉ DES

h 22

DI TRAVERSO
Sabine Meyer, Guglielmo Pagnozzi, Tito Mangialaio

SALA BLU

h 22

NCI
DRUNKEN MASTER
di Yuen Woo Ping

G26

SALA BLU

h 21

LINK TV

LABELS

h 23

NOTTE VIDAL

V27

SALA BLU

h 21

LINK TV

h 24

JIM O' ROURKE
(USA) in concerto
+ FENNESZ
REHBERG
(Mego Record Wien)

LABELS

h 01

STRAFUNK
ESSENTIAL GROOVE

S28

SALA BLU

h 21

LINK TV

LABELS

h 01

Drum'n'bass arena
TEEBONE & MC.RYCE
(collaborated artists-Riddim rec.UK)

h 24

T.O.I.
TRADITION OF INNOVATION

h 01

HOUSE ROYAL

D29

CAFÉ DES

h 22

DI TRAVERSO
MICHELE VIETRI E I SUOI NEMICI

SALA BLU

h 22

NCI
MR VAMPIRE
di H.K. Ricky Lau

L30

SALA BLU

h 21

BLOWING BUBBLES
in collaborazione con Il Circolo Ferdydurke Il Cassero Bologna

di presupposti che modificano la prospettiva.

IL DECLINO DELL'AMATORIALE

Dove è finito l'amatore che ha permesso la realizzazione di queste immagini della cui cattiva qualità il telegiornalista è tenuto a scusarsi? Ve lo immaginate il superotto di Kennedy a Dallas girato con un'Atom 35mm? O le riprese del pestaggio di Rodney King realizzate con un beatcam Ikegami? Probabilmente a Los Angeles non sarebbe successo niente, se non un disinvolto uso del telecomando. Ancora più probabilmente l'amatore è confluito in un genere, anzi in più generi che condividono un legame forte: addirittura un contenuto implicito nel formato:

Stranezze di famiglia: l'uso più ingenuo ma irreplicabile della tecnologia domestica: scivoloni ai matrimoni, cuccioli di casa, acrobazie da pic-nic.

Giornalismo d'assalto: camere nascoste (alla cui scarsa definizione lo spettatore è tenuto ad investire con un atto di fede per poterle interpretare), reportages da situazioni in cui tecnologie pro non avrebbero potuto giungere, lo spettacolo dello sguardo diffuso delle televisioni cittadine (vedi New York e vedi oltre), generi per i quali la televisione è stata costretta a riconoscere una dignità d'utilizzo delle tecnologie leggere.

Creatività giovanile: ci sono voluti dieci quindici anni di utilizzo diffuso di tecnologia leggera, dieci anni di festival e rassegne capillarmente diffuse perché qualcuno avesse questa idea: perché non raccogliere il materiale che affolla i festival e dopo averlo selezionato (utilizzando lo stesso piglio del curatore della rassegna della mediateca di quartiere: in assenza di qualsiasi orizzonte economico e facendo leva sul desiderio di visibilità dei singoli realizzatori), compilarlo in un format. Oltre alla irrisorietà dei costi un format di questo tipo offre prospettive di sviluppo per quel che riguarda la colletta pubblicitaria: si rivolge ad un pubblico ipersegmentato di potenziali opinion leader (qualsiasi acquirente di tecnologia nella fascia 20-30, ai fini della vendita di spazi pubblicitari viene spacciato per opinion leader) cui è possibile accedere chirurgicamente. Volendo tracciare una storia dell'apparizione di questo formato sembra plausibile quest'ordine di arrivo: Raitre attraverso i soliti spazi pirateschi di Fuoriorario in modo episodico, Macth Music come rubrica fissa, qualche tentativo all'interno di Odeontv per arrivare a Laboratorio cinque e poter parlare dià formato a tutti gli effetti.

Gli esempi fatti non spostano l'asse del discorsc produttivo: al di là delle capacità redazionali, della cura nel confezionare e nell'impaginare si tratta di messa in onda di materiali a costo zero. Così come i festival che sono proliferati nello scorso decennio questa nicchia televisiva non pone nessuna base esecutiva, non genera una collettività d'autori, non offre un contesto per realizzare. E' da indagare il rapporto tra Laboratorio cinque e il neonato Dipartimento ricerca sviluppo e ricerca Mediaset: capire quale modello realizzativo, che connessioni e quali gerarchie si muovano in questo sfondo.

E' ovvio che questo discorso tantomeno intacca l'attualità del mercato di tecologia domestica: il mondo sarà sempre più saturo di camere ultima modello utilizzate unicamente per il saggio di danza della primogenita. L'amatore, viceversa, alla luce di questi generi televisivi si chiama definitivamente videomaker, almeno dentro lo schermo.

IL BROADCAST

Che all'interno della Rai esiste un settore che si occupa di "verifica tecnica" e sancisce la trasmettibilità dei materiali riferendosi a quantità tecniche dimostra essenzialmente che un sistema produttivo o almeno il suo modello viene difeso strenuamente come qualsiasi altra corporazione. Faceva impressione, comunque, sentire esplicitare questo discorso all'interno di

una trasmissione a marchio "Format" qualche anno fa (una trasmissione, si noti, sicuramente realizzata in ossequio ai criteri del dipartimento "verifica tecnica"). Erano arrivate le prime Dv sul mercato e qualcuno bisbigliava "Avid".
Che fine ha fatto l'amatore? Probabilmente si è comprato una Dv e ha un Media100 o un'Av fast in cameretta. Mi si permetta la generalizzazione ma il punto è che a questo ex-amatore, ex-videomaker con velleità produttive il dipartimento "verifica tecnica" non può più vietare niente. Probabilmente nemmeno Laboratorio Cinque ha niente da dirgli perchè un prodotto realizzato con queste tecnologie (sospendiamo il discorso sui contenuti) non ha l'aspetto, la grana, il formato (ennesimo accezione di questa parola), in altri termini l'efficacia connessa al genere della tipologia di prodotti mandati in onda la scorso stagione. In compenso un curatore del Merano tv festival sta cercando i suoi materiali, perché dopo dieci anni di visibilità a vicolo economicamente cieco, questo organizzatore sa come comunicare con un sistema economico (economico sicuramente, produttivo forse). Da verificare. Alla generazione di autori tecnicamente indipendente attuale quali canali di comunicazione sono riservati? Da verificare.

Che il problema dell'accesso al sistema televisivo o al modello di un'altro genere televisivo non sia tecnologico ma riguardi la capacità di organizzare in palinsesto dei contenuti è stato oggetto di diversi esperimenti, anche italiani. Primo fra tutti la creazione del canale SeiMilano, basato su utilizzo di tecnologia leggera, ispirato al modello della Town Tv newyorchese, sull'ipotesi cioè di dare un ritratto cronachistico di una città, montando in camera e lavorando su un feedback diretto con il territorio cittadino. A distanza di anni dall'esperimento, ormai privato della sua purezza degli esordi vale la pena di capire che cosa è successo. Vale la pena di capire come si è sviluppato questo interesse da parte di un amrchio che investe nel ritorno d'immagine del mediatismo, quali soggetti privati sono disposti ad analoghi ragionamenti, se lo sono sempre di più o non lo saranno mai più.
Vale la pena di capire come un'organizzazione del lavoro, diciamo di network orizzontale, possa o meno generare prodotti efficaci in grado di influenzare la televisione come nicchia o nel suo insieme di modello strutturale. Vale la pena di capire, ora che le tecnologie amatoriali hanno trovato il loro bacino di confluenza all'interno dei network nazionali, se un esperimento del genere é declinabile con l'attuale tecnologia diffusa (broadcast o potenzialmente tale).

JIM O'ROURKE

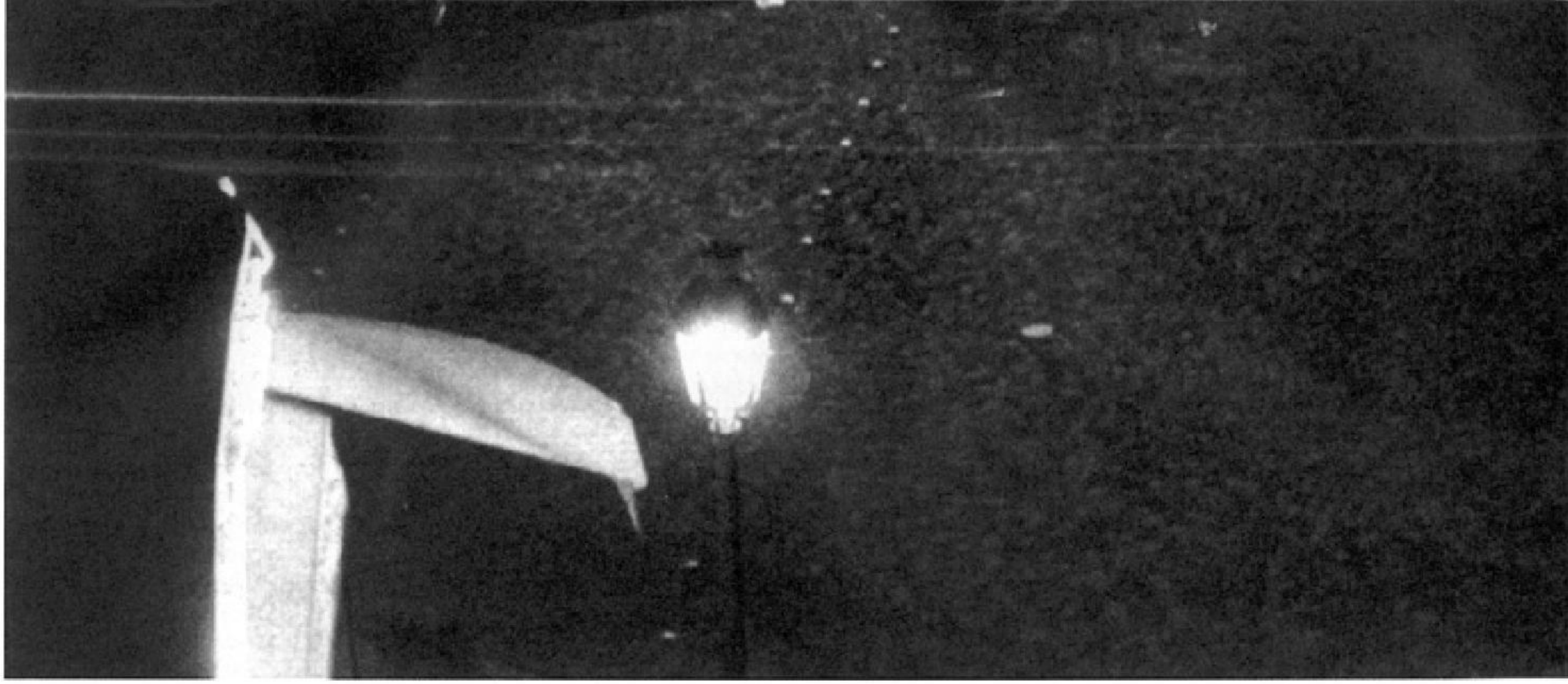
(USA) in concerto +

FENNESZ/REHBERG

(Mego Record - Vienna A)

VEN 27 NOVEMBRE H24.00 SALA BLU

Che dire delle intersezioni tra l'occhialuto geniale musicista e produttore Jim O'Rourke e gli altrettanto geniali dadaisti elettronici dell'austriaca Mego rec. Peter Rehberg alias Pita e Christian Fennesz?
Anzitutto che si sono conosciuti ad un bizzarro festival che si tiene ogni anno in un villaggio alle porte di Vienna, conclusosi con una jam tra i tre che ha funzionato davvero bene, a tal punto che insieme i tre musicisti decidono di intraprendere un breve tour nella primavera e autunno 98 con alcuni show previsti in Svizzera, Austria e Italia.
L'impronta è decisamente elettronica e sperimentale, più vicina alle tecnodeviazioni dei tipi della Mego che non alle recenti esplorazioni folk-minimali ed elettroacustiche di Jim "prezzemolo" O' Rourke.
Appare forse inevitabile, visto la presenza dei due musicisti austriaci i cui rispettivi dischi solisti (*Seven Tons For Free* per Pita e *Hotel Parallel* per Fennesz) sono anche la punta di diamante di tutta la produzione Mego.
Mego è un'autentica fabbrica d'idee, intuizioni, sperimentazioni elettroniche ed electro-acustiche, azzardi, cut-up, intrecci dadaisti, diavolerie "concrete" che finora ha prodotto una serie di titoli tanto misconosciuti e dalla distribuzione sin troppo underground, quanto brillanti, e nel paio di casi primo citati, davvero fondamentali.
Ma Mego è soprattutto un collettivo-laboratorio aperto alle più svariate influenze che mescola Marcel Duchamp e il dadaismo, la cultura industrial, William Burroughs, l'elettronica più deviante nonché certo minimalismo , il tutto (ed è ciò che è più importante) con un feeling assolutamente pop.



Link dbl presenta :

TEEBONE § M.C. BT (Collaborated Artists/Riddim Rec.)

Serata ad alto tasso energetico, sarà ospite della crew del Link per tappa unica in Italia, Teebone, prolifico e storico dj produttore di jungle, ideatore del progetto **Collaborated Artists**, consorzio tra dj's e produttori tra cui Shy fx, dj Randall, Leon Mars, Tom & Jerry aka Maximum Style aka 4Hero equals REINFORCED (!). **Teebone** autore di innumerevoli progetti, è uno di quei personaggi della scena drum'n'bass che pur rimanendo sconosciuto ai più, fin dagli esordi si é distinto per la sua prolificità : 31 singoli, 15 remix (tra cui dj Hype, Shabba Ranks, Kim Mazelle, 4Hero) e ben 14 compilation indimenticabili : *Hardstep and drum'n'bass* , *Ragga Jungle*, *Jungle fever*, *Jungle Hits*, *Jungle Renegades etc.etc.* si presenta insieme ad **M.C. BT,** giovane singer di scuderia Reinforced e sarà coadiuvato dall'agguerrito tribù Link : PEPSE, dj 'R', K Factory, Afghan, M.C.Jeff, Speedy More.

SAB 28 NOVEMBRE H24.00 DRUM'N'BASS ARENA

BLOWING BUBBLES

in collaborazione con il Circolo Arcigay Il Cassero di Bologna

BLOWING BUBBLES è l'unico concorso a premi in Europa dedicato ai migliori cortometraggi su AIDS e sieropositività che sia giunto alla 6° edizione

LUN 30 NOVEMBRE H 21.30 SALA BLU

Molte cose stanno cambiando. Dati alla mano, possiamo ben convincerci che l'AIDS non scala la classifica delle principali cause di decessi in questa parte del pianeta. La "piaga" si sta piano piano riassorbendo e nell'immaginario sociale i contorni e i toni di quella che veniva definita la peste del Duemila sembrano essersi attenuati, salvo poi incarnarsi in oscure figure di untori e untrici da fine millennio e rimbalzare in maniero deflagrante su giornali e notiziari.
Segnali di speranza giungono dalla ricerca scientifica e dalla sperimentazione dei nuovi farmaci, tesi entrambi a soluzioni in termini di cronicizzazione della sieropositività.
Lo spostamento d'accento dal conoscere al fare, dall'evitare al solidarizzare è il segnale che più che prepararsi a morire di AIDS bisogna imparare a vivere con la sieropositività.
In questo processo di orientamento dei comportamenti il mezzo audiovisivo, soprattutto nella sua naturale accezione televisiva, è stato determinante.
Sia nella veste di strumento di "propaganda" o canale di diffusione di compagne informative ministeriali, sia come strumento comunicativo principe con notiziari e speciali TG (vedere l'egregio lavoro di montaggio realizzato da Bianca Berlinguer e Francesco Gentiloni, già mostrato all'interno della Libera Università Omosessuale).
Nel campo dell'informazione sull'AIDS e della solidarietà con le persone sieropositive, *Blowing Bubbles* compie un lavoro complementare, sul piano dell'audiovisivo, a quello svolto dall'informazione televisiva. Naturalmente diversi sono i presupposti e gli scopi.
Per la sua natura di rassegna itinerante (a catalogo con consegna domiciliare: ogni anno viene distribuito in una decina di città) *Blowing Bubbles* non veicola un messaggio univoco e unidirezionato quale può assicurare un medium televisivo, nè tantomeno restituisce, come nel caso delle compagne ministeriali di informazione, una sola rappresentazione sociale dell'Aids e una sua conseguente metafora della società. In virtù di uno sguardo a tutto campo (*BB* è promosso sì da un circolo omosessuale, ma è trasversale alle diverse e varie identità di orientamento sessuale) non presuppone un immaginario di massa, quale può essere concepito e realizzato grazie ad un'idea generalista: grandi parole d'ordine e forti rimozioni (quan-

ti sinonimi usati per non nominare l'imbarazzante preservativo).
Cosomai lo rappresenta nella sua complessità, pluralità e contradditorietà proprio attraverso un lavoro di rilevazione continuo e puntuale.
Blowing Bubbles, raccolta eterogenea di voci individuali (per immaginari, vissuti, formati e realizzazioni), non vuole intervenire in maniera pedagogica, propagandistica o di pubblicità sociale, non intende trasformare l'informazione in habitus.
Mira piuttosto a creare un pretesto di socialità su un tema solitamente considerato scabroso e il più delle volte rimosso.
Blowing Bubbles non è esaustivo sulla complessità della vicenda AIDS. Il tema del concorso è lo stesso da 5 anni a questa parte: "AIDS: informazione, prevenzione e solidarietà" e su questo, di anno in anno, raccoglie i cambiamenti e i luoghi comuni prodotti con formati e formule espressive diversissime: opere di fiction, documentari, animazione, parodie di musical, testimonianze in prima persona, opere di videodanza, esempi di cinema sperimentale, spot in cui si respira una sincerità e una leggerezza inedite.

Per tornare sulla specificità audiovisiva
Attraverso la formula del concorso internazionale e la distribuzione su più città *BB* attiva un insolito quanto efficace alias produttivo e distributivo.
Il programma di *Blowing Bubbles* è già un format televisivo con un proprio bacino di produzione e una sua utenza testata su tutta Italia.
La televisione si è dimostrata pronta a rischiare in campo informazione/AIDS su operazioni e progettualità interessanti, seppur rivolte quasi esclusivamente a produzioni d'autore (Canal Plus in testa con la serie dei "3.000 soggetti contro un virus" seguita a ruota dall'italiano Tele+ con la serie dei 4 corti, tutti già presentati sugli schermi di *Blowing Bubbles*).
Riuscirà *Blowing Bubbles* ad occhieggiare dal piccolo schermo?

SPECCHIETTO PROMEMORIA

Blowing Bubbles è organizzato da Arcigay Il Cassero e dal Centro di Documentazione Gay e Lesbico Il Cassero di Bologna con lo scopo di promuovere messaggi informativi rivolti alla popolazione in materia di prevenzione AIDS e solidarietà con le persone sieropositive attraverso la distribuzione di video e film di produzione indipendente internazionali.
Anche quest'anno le 2 sezioni dedicate ai lavori *In Concorso* (cortometraggi sotto i 10') e *Fuori Concorso* (oltre i 10') ovviamente provenienti dai 4 angoli della Terra.
In più nella sezione dei *Programmi Speciali* la serie dei 5 cortometraggi hardcore prodotti da Canalplus sull'uso del preservativo:

Cédric Klapisch Lo Spazzacamino del Quartiere dei Lillà,
Lucile Hadzihalilovic I bravi ragazzi usano i condom,
Marc Caro Esercizio d'acciaio,
Jacques Audiard La regola francese,
Gaspar Noé Sodoma.
Inoltre il progetto **Frame by Frame Fierce**, corti di animazione realizzati dagli studenti delle scuole medie superiori di New York.
E per finire in bellezza, la nomina del vincitore.

INFORMAZIONI: CASSERO 051 644 68 24

LENZ RIFRAZIONI

ROMEO AND JULIET

di William Shakespeare

drammaturgia e traduzione Francesco Pittito
regia Maria Federica Maestri e Francesco Pittito
interpreti Ghislaine de Montaudouin, Lucia Nicolussi Perego, Elisa Orlandini, Giulia Peri, Sandra Soncini
opera scenica Giuliana di Bennardo
involucri Maria Federica Maestri
esercizi musicali Carla Delfrate
luce Ghislaine de Montaudouin, Yanick de Sousa

MER 2, GIO 3 DICEMBRE H 22.00 SALA BIANCA

ROMEO AND JULIET, mito della letteratura drammatica occidentale, privilegiato dalla tradizione del teatro, della musica e della danza, è un luogo poetico ideale per la scrittura teatrale contemporanea.
Nella regia di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto di Lenz Rifrazioni la lingua di *Romeo and Juliet* compie il destino tragico dei due eroi. E' impossibile lavorare su questa tragedia shakespeariana senza l'otto originario delle loro labbra e della loro lingua, intolleranti ad altro che alle parole funebri e ringhianti dell'inglese antico. Il testo è vittima della sua nuda sillaba.
L'esplosione potente della parola non trova un senso verso cui dirigersi e si disintegra bavosa nel verbo animale. Attraverso il linguaggio e l'immaginario in esso impiegato il *Liebestod* di *Romeo and Juliet*, il loro amore e la loro tragica fine, si rivela nelle metamorfosi dei loro corpi. L'amore ermafrodito dei gasteropodi, primo stato della passione, l'amore estremo di sè, si muta nel sentimento doppio del canonide vertebrato e, attraversati gli stadi piumati, ritorna anellide per compiersi nella morfologia porifera finale. Lingua morente fin da subito, il tempo del *Liebestod* è il tempo della rappresentazione tragica annunciata dal Chrous *"Two, both, where we lay our scene"* - voce

infantile che invita nera al paesaggio finale. Rigoglio doppio uguale a se stesso, si riconosce solo nell'amato simile a sé.
Il mondo metamorfico del verso latino di Ovidio - il mito di Priamo e Tisbe, cuneo narrativo del testo shakespeariano, e le riscritture romantiche di Jakob Lenz - formano l'eco sonoro e ritmico dell'opera teatrale. Morte doppia che insegue quei nati sotto una cattiva stella, *Romeo and Juliet* eroi-monumento di parole, che si innalzano sul piedistallo materico dell'opera muro, apogeo e ipogeo sepolcrale dell'ultima preghiera, memoria per i sogni malinconici degli attori falegnami.
"E' la storia di una stella" scrive Hélène Cixous *"la pièce è una stella. Quando inizia è già finita."* Forse una stella che non c'è più. La luce che emana il blank verse shakespeariano è forse luce di quella stella che ancora si mostra. Ma la stella non esiste più, il teatro di quel tempo non c'è più e quello che c'è oggi è altra cosa. Quello che ancora rimane è quella brillantezza, quei raggi di stella che ancora le appartengano, alla stella del linguaggio, della scrittura, del ritmo. La storia di Romeo e Giulietta non esiste più ma questa luce splende come sempre dal testo, dalla parola che l'attore fa nascere dal testo, dall'orchestra di suoni che sospingono quel bagliore fino a noi, alle nostre orecchie, al nostro cervello, al nostro cuore. *Romeo and Juliet* è storia di nomi, la storia è finita e rimangono i nomi. Romeo non è Romeo. Romeo non è qui. Romeo è in un altro luogo. Quello che è qui non ha più il nome, non vuole più avere un nome, semplicemente è qui . Come l'attore. Anzi come le *attrici* . Cinque nella nostra pièce, in cinque differenti stati dell'esistere, cinque età del vivere che rifroggono quella luce virtuale in raggi deviati, in nuovi segni profondi. Il conflitto del tragico avviene tra i suoni animali e le bocche parlanti, tra le pieghe barocche dei puns e degli Adieu, tra le voci duellanti di figure leggere i cui piedi mal sopportano la terra. Il suolo è tragico, a mezz'aria sta il dramma.

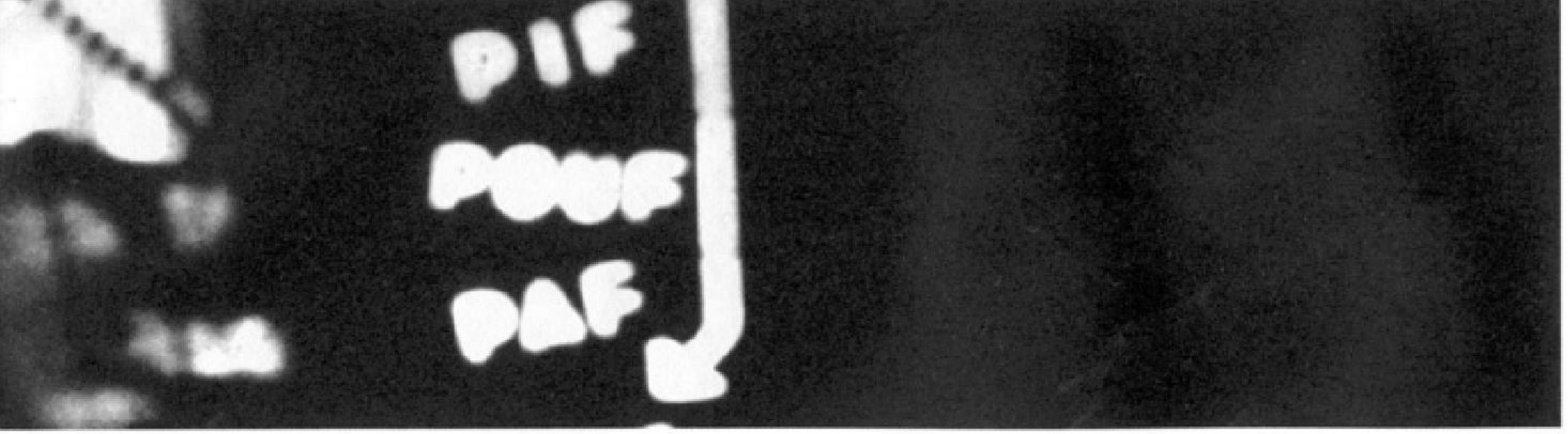
Nella drammaturgia di Francesco Pittito le voci e i corpi di *Romeo and Juliet* sono quattro attrici e una bambina. La scrittura musicale, composta da sequenze vocali - tasselli del mosaico sonoro - è di Carla Delfrate, compositrice e direttore d'orchestra. L'artista Giuliana di Bernardo, straordinaria interprete degli spazi scenici di Lenz Rifrazioni, crea un'opera piedistallo per la tragedia shakespeariana da cui si innalza l'ascensione muraria delle tombe dei due eroi.

JIMI TENOR: IL QUARTO TENORE

(Warp rec. Finlandia)

In Russia lo hanno odiato perché avevano creduto di programmare un evento techno. A Colonia i patiti dell'hardcore lo hanno denunciato come un pericolo dell'elettronica per via dei suoi vestiti flashanti e il modo inusuale di parlare alla gente. Persino nella sua città natale di Helsinki, dicono che non è capace di suonare il sax e che il suo flauto è finto. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se tra i 1000 concerti che ha tenuto fino ad ora, solo due sono stati in Finlandia. In Svezia lo odiano solo perché è finlandese e tutti gli svedesi odiano tutti i finlandesi perché sono 'poveri, tristi e grossi'. Ecco,. solo per quello che vi abbiamo detto dovete amare Jimi Tenor (della scuderia di gioiellini Warp). Ma c'è molto di più. C'è la sua musica folle ispirata dagli anni 50/60/70, dai tastieristi lo-fi, dai film horror italiani, da certe sonorità Suicide, da Human League, Miles Davies, Barry Adamson, Gary Glitter. Insomma..... e poi dal vivo è molto di più.

VEN 4 DICEMBRE H23.00 SALA BLU



PERE UBU in concerto

Da Cleveland, uno dei pezzi di America più brutalmente industriali. Da ventitré anni. I Pere Ubu esistono da ventitré anni. E, ancora più incredibilmente, la loro credibilità artistica è rimasta integra: al di fuori di qualsiasi trend, i Pere Ubu sono ancora in prima linea. Il segreto della loro longevità è che sono un' entità musicale quasi unica. Creano musica che ha una forza, un respiro ed una profondità che non hanno eguali. Sono incorrotti ed incorruttibili. E tutto questo senza dovere per forza parlare di 'avanguardia'. Al massimo, come dice David Thomas, il perno su cui è ruotato il gruppo in tutto questo tempo, più che 'avant-garde' è meglio parlare di 'avant-garage', autoironica descrizione della musica dei Pere Ubu, che ugualmente non vogliono sentire parlare di dadaismo e surrealismo. Piuttosto parlano la lingua del Capt. Beefheart di Trout Mask Replica dello Zappa di Hot Rats, ma anche di Kick Out the Jams degli MC5, Smiley Smile dei Beach Boys e Super Fly di Curtis Mayfield. Nel mondo dei Pere Ubu, sotto un velo di apparente confusione, si celano alcune delle menti più lucide della nostra era.

MAR 8 DICEMBRE H22.00 SALA BIANCA

VIDEO SOUND POETRY FESTIVAL

III RASSEGNA INTERNAZIONALE DI TENDENZA VIDEOPOETICA

Archivio 3ViTre di Polipoesia diretto da Enzo Minarelli & Link project

MER 9-GIO 10 DICEMBRE
H21.30 SALA BLU

Stilare la presentazione di questa terza edizione del Video Sound Poetry Festival vuol dire andare con la mente e con il cuore alla sua prima edizione, 24 febbraio 1984 e alla seconda edizione, 16 giugno 1989, entrambe tenute alla Sala Polivalente di Ferrara in collaborazione con Lola Bonora e l'allora esistente Centro Video Arte. Si sono alternate nel tempo varie occasioni sia in Italia che all'estero per presentare il materiale che il nostro Archivio ha sistematicamente raccolto, ma era tempo di rifare un giro panoramico nel settore per verificare non solo le novità ma soprattutto constatare sino a che punto sono giunti i lavori in corso della videopoesia.
Si può subito affermare che già la titolazione di 'video sound poetry festival' suona restrittiva in questo fin di secolo. L'abbiamo mantenuta per inderogabili doveri di continuità, ma ciò che era preponderante negli anni Ottanta e parte dei primi anni Novanta, pare quasi scomparso. Intendiamo dire che il poeta sempre meno intraprende l'impresa del video partendo o da un testo poetico o da una poesia sonora, quest'ultima, e non a caso da qui il titolo anglicizzato del festival, era stata l'indiscusso protagonista di quel periodo. Il poeta allora avvertiva una pressante espansione verso il nuovo medium, e quasi a volerlo piegare ai propri fini, usava il testo poetico lineare o sonoro che fosse, come base sonora, per aprire molteplici relazioni intermediali con l'immagine video. Ne nascevano prodotti da noi classificati come 'videopoesia' o 'videopoesiasonora', che avevano tutti i diritti di rappresentare questa nuova ricerca, nata con le suggestioni teorico-piratecniche di marinettiana memoria.
Ora, il poeta, il performer, pare essere più attratto da ciò che avevamo catalogato come 'videoperformance', vale a dire, anzichè sviluppare in modo dialettico o contrastivo il binomio video-poesia, preferisce registrare su nastro magnetico l'evento, spesso in modo molto neutro, talora in maniera più creativa, quasi a voler aumentare non il tasso estetico del lavoro in sè, bensì il numero degli spettatori che potranno vedere a loro agio la performance poetica a caso loro.
Esiste o meglio resiste, anche se in quantità minore, la più tipica ricerca di 'videopoesia' o 'video poesia sonora', qui presente soprattutto nella selezione ufficiale. (tutto il materiale del festival è frutto di una scelta operata su un corpus di opere molto più ampio, scelta dovuta a ragioni organizzative).
Si registra una riduzione di quantità di produzione videopoetica paradossalmente proprio nel momento di maggior esplosione tecnologica, o forse proprio nel momento in cui l'estremo sofisticazione dell'hardware necessiterebbe software all'altezza della situazione, e il poeta si scopre nudo, spaesato, forse impreparato e quindi incapace di raccogliere quella famosa sfida ai nuovi medio che oltre un trentennio fa McLuhan aveva arditamente lanciato. Vincitori sono invece quelli che, ostinati, non si lasciano attraversare passivamente dal flusso mediatico, lo studiano, lo ammirano, lo analizzano e lo usano. Il livello qualitativo della selezione ufficiale impone la considerazione di un grande sforzo sia professionale che ideativo, a sfatare il detto che assegna alla poesia il ruolo di Cenerentola delle arti.
Accanto alla selezione ufficiale, abbiamo posto nella sezione *'ad libitum'* una ampia documentazione di videoperformance e videopoesia che rendono bene l'idea della produzione attuale, mentre sotto la sigla 'effetti speciali' abbiamo raccolto alcuni eventi davvero particolari, vorremo segnalare, almeno, la davvero stimolante rassegna di videopoesia messicana curata da *Araceli Zuñiga*, una prima europea in pratica, che ci siamo assicurati dopo lunghe ricerche e trattative, e la performance unica nel suo genere e storica al tempo stesso del danese *Eric Andersen*.
Altri due momenti altamente qualificanti del festival sono le due personali dedicate all'americano *Richard Kostelenetz* e al tedesco *Klaus Peter Dencker*, pionieri di questa disciplina.
A completamento del festival, non poteva mancare l'aspetto virtuale. Presentiamo in anteprima per l'Italia alcune produzioni in CDRom che ci sono parse innovative, perchè mantenendo sempre lo specifico nella poesia riescono a rivitalizzare il tessuto strutturale di quelle che sono la poesia sonora, la poesia visuale, la poesia performativa, la videopoesia, creando originali pastiche tra il software proposto e il fruito-

re ancorato alla navigazione attraverso la magia del mouse.
Presentare sotto la sigla 'uno tantum' una ambientazione sonora di *Luca Patella*, significa verificare ancora volta la presa che la poesia ha sull'artista, in questo caso consolidato e noto. Vale la pena sedersi su questa poltrona e lasciarsi andare ipnoticamente sull'onda delle poesie lette dall'autore stesso con voce calda e suadente.
Il festival presenta quindi le sue molteplici sezioni per coprire in modo organico i vari livelli di sperimentazione videopoetica, non solo per motivi documentativi, ma anche di rilancio, partendo sempre dai due fonemi S/P evidenziati sin dal titolo, che stanno a reclamare proposizioni e territori del tipo: Senza Patria, Sound Poetry, Senza Parole, Solo Poesia, Senza Pazienza, Senza Potere, Soul Poetry, Senza Peso, Senza Paura e Soprattutto Poesia.

E' disponibile sul sito http:www.iii.it/3vitre materiale relativo al Festival.

Istruzioni per l'uso del.....
VIDEO SOUND POETRY FESTIVAL

Il Festival è stato curato dall'Archivio 3ViTre di Polipoesia diretto da Enzo Minarelli e dal Link Project.
le due serate prevedono la proiezione ufficiale del materiale videopoetico selezionato, precedute dalle personali dedicate all'americano *Richard Kostelanetz* e al tedesco *Klaus Peter Dencker* (una per sera).
Il circuito interno del Link sarà dedicato alla sezione *Effetti Speciali*, mentre una postazione a parte renderà possibile la visione della sezione *Ad Libitum*.
I CDRom saranno visibili in un apposito computer.
A completare la proposta del Festival, nella settimana delle proiezioni verrà offerto un Laboratorio-Workshop.

KLAUS PETER DENCKER (1941, Lubecca,) è autore di spicco, e riconosciuto non solo in ambito tedesco. Raffinato poeta visuale, studioso, ricercatore di poesia sperimentale ha all'attivo numerose mostre e libri sia di poesia che di critica.
E' senza ombra di dubbio l'antesignano della videopoesia in terra europea. La trilogia che presenta al Festival assume un rilievo storico, uno piccolo perla per la programmazione in sala. E' stata prodotta per la televisione Rundfunk di Baden-Baden tra 1970 e il 1971, in un periodo dove in Italia appena si iniziava a parlare di poesia visiva, e a livello europeo nessuno aveva ancora tentato l'approccio video in chiave poetica. Dencker svolge nei tre cortometraggi il tema del rapporto tra immagine e parola, compiendo operazioni di smembramento linguistico, potremmo anche dire, intraverbalismo linguistico applicato all'immagine, sempre proveniente da materiali d'archivio prelevati appunto dalla stazione TV di Baden-Baden. Questo sottile gioco tra parole composte e ricomposte tese a modificare il significato codificato dell'immagine video, è procedimento tipico della poesia visiva o se volete della poesia visuale, ma a noi sembra, anche se è paradossale, che Dencker con il suo lavoro videopoetico metta in crisi, prima ancora di assurgere al meritato successo, proprio il modulo statico, fisso, monolitico della pagina scritta o della tavola visiva, proprio laddove lui stesso dimostra come il movimento del binomio linguistico-videovisivo sia molto più efficace, più snello, più immediato in stretti termini di comunicazione e duttilità creativa. La prova di quanto andiamo sostenendo è data dal fatto che praticamente la poesia visiva, la poesia visuale e tutto quanto ruota intorno a loro (poesia concreta inclusa) scompaiono dalla scena sul finire degli anni Ottanta, proprio in coincidenza del grande avvento telematico, tecnologico e computeristico.

RICHARD KOSTELANETZ (1940, New York) è uno degli indiscussi protagonisti della sperimentazione americana sin dalla metà degli anni Sessanta da quando, si dice, ascoltando una conferenza di Dom Sylvester Houédard a Londra, dal titolo "Machine Poetry and Poetry Machines" decise di dedicarsi a tempo pieno alla ricerca d'avanguardia in poesia. Non solo, farà anche di più, perchè in quello stesso periodo abbandonerà "Academia for bohemia". L'incontro con John Cage nel 1965 fu decisivo: tra l'altro, diverranno famose le sue interviste con il compositore americano al punto da far dire a qualcuno che Kostelanetz conoscesse più a fondo l'opera di John Cage che Cage stesso. Al momento, di Kostelanetz esiste una sterminata biblio-audio-videografia, dove non c'è settore che non l'abbia visto cimentarsi con successo,

WORSHOPS DI/SU/CON/PER/TRA/FRA VIDEOPOESIA
A CURA DELL'ARCHIVIO 3VITRE DI POLIPOESIA

***VISIONE-ANALISI DI VIDEOPOESIE**
***COME NASCE UNA VIDEOPOESIA**
***STORYBOARD POETICI**
***IL PASSAGGIO DALLA POESIA ALLA VIDEOPOESIA**
***TEORIA DELLA VIDEOPOESIA**

TRE POMERIGGI DI INCONTRO-LAVORO
ISCRIZIONI PRESSO ARCHIVIO 3VITRE DI POLIPOESIA
TEL 051.901719
LIRE50.000 PER L'INTERO LABORATORIO
EMAIL: 3VITRE@III.IT

originalità e grande vena creativa.
Sicuramente è poeta visuale, narratore di short stories, romanziere, ma anche poeta sonoro (ricordiamo di averlo antologizzato in un album oramai introvabile dei primissimi anni 80), videopoeta, performer, e anche riconosciuto e temuto critico saggistica. Non a caso essendo stato tra i primi a teorizzare la figura del 'polyartist', come si evince da queste brevi note, lo ha anche praticato. Occuparsi di Kostelanetz significa entrare quasi in una speciale biblioteca dove lo stesso autore ha fatto tutto. Forse ha il torto o il vantaggio (non spetta a noi dirlo) di non essere appartenuto ad alcun gruppo dell'avanguardia americana, né Fluxus né la New Age né tantomeno la Pop Art lo hanno interessato. Ancora oggi, lo possiamo definire, radicato com'è al suo mini flat del Village, un vero poeta indipendente, che non deve rendere conto di niente a chicchessia.
Come videopoeta - va detto che già era incluso nella prima edizione del Festival - qui presenta due capolavori storici, il primo *Onomatopoeia* del 1989, un piccolo gioiello di videopoesia sonora, perfetto sia sotto il profilo strutturale che televisivo, dato da continui movimenti di scritte riproducenti, appunto, onomatopee intersecantesi tra di loro, sostenute dal tessuto orale, la voce del poeta stesso che ibrido con cadenzate tonalità il ritmo della colonna sonora. In *Invocations* del 1988 il nostro tenta una improbabile globalizzazione della preghiera religiosa leggendola in sei diverse lingue, Inglese, Latino, Tedesco, Ebraico, Italiano-Jugoslavo-Greco e Svedese-Danese, accoppiando la diversità linguistica con diverse realizzazioni grafiche che oggi a noi possono sembrare scontate, ma per l'epoca della produzione dell'opera, erano davvero strabilianti.

LISTA UFFICIALE: SELEZIONE VIDEO

1 Akenaton "Poème numeriques", 1997, Ajaccio
2 Mark Sutherland "tvi (a video/poetry book)" 1994, Toronto
3 Dmitry Bulatov "Russian Folk Noism Fables", 1993-95, Kaliningrad
4 Ginestra Calzolari "Rousing", 1997, Bologna
5 Fatmi Mounir "Deux poèmes pour mourir" 1997, Rabat
6 Xavier Sabater "Cristo y tres tiros", 1992, Barcellona
7 Jurgen Olbrich "O ton - Monolog für die kunst" 1987, Kassel
8 Anna Homler "Pharmacia Poetica" 1992, Los Angeles
9 Nobua Kubota "N.K. at the Western Front", 1990, Toronto
10 Magnús Palsson "Eye talk", 1998, Reykjavik
11 Fabio Doctorovich "Aswtz", 1997, Buenos Aires
12 Eduardo Kac "Reversed Mirror", 1996, Chicago
13 Philadelpho Menezes "Nomi impropri", 1996-97, São Paulo

LISTA VIDEOPERFORMANCE/VIDEOPOESIA AD LIBITUM

1 Giovanna Colacevich "Omaggio a Kafka"1997, Roma
2 Zoro Babel/Niki Bell "Im Gegenteil",1997, Monaco
3 Fernando Aguiar "Manipula(c)çõo", 1994, NASA, Santiago de Compostela-Lisbona
4 Rod Summers "It's a secret",1998, Maastricht
5 Giancarlo Pavanello "Poesia Critica", 1996-97, Milano
6 Joel Hubaut "Strip-tease color", 1997, Hérouville
7 Paul Dutton "P.D. at C.u.b.a.-Cultur Münster", 1994, Toronto
8 Corrado Cicciarelli "Ombre", 1997, Genova
9 Mauro Dal Fior "Suite not for Cage", 1997, Verona
10 Endre Szkaorsi "Funeral oration, 1993, Budapest
11 Démosthène Agrafiotis "24, Pidéo-Voésie", 1993, Atene
12 Rita degli Esposti-John Gian "Poesia Totale", 1997, Locarno

EFFETTI SPECIALI DENTRO LA SEZIONE AD LIBITUM:
1 Kirstern Justesen (Danimarca)
"TV-Presentations" 1985-96 / "Ice Walk", 1992
2 Clemente Padin (Uruguay)
"No estan muertos....", 1996, Santiago del Cile
"Missing Miss", 1993, Montevideo, Uruguay
3 Sarenco, Tot Brossa, 1997-98, Verona
4 Eric Andersen (Danimarca)
"Opus 1961", 1997-98 Queensland Art Gallery, Australia.
5 Videopoesia Messicana a cura di Araceli Zuñiga (Messico)
* Eduardo M. Vélez 'Nao', 'Lup', 'Zap', Città del Messico, 1998.
* Juan José Diaz Infante 'Música de Cámara', Città del Messico, 1998.
* Ximena Cuevas 'Para quererte'- 'Corazón' sangrante', Città del Messico, 1998.
* Angel Cosmos 'Papfnetic', Città del Messico, 1993.
* Antonio del Rivero 'Icono', Città del Messico, 1998.
* Marisa Boulloso 'Poema de Joan Brossa', Città del Messico, 1998.
* Pilar Rodriguez 'Ello es frontera' - 'La idea que habitamos', Città del Messico, 1998.

IL LUOGO DEI CD-ROM/ CD-ROMS' SPOT
1 CD-Rom ALIAE, Doc(k)s 1997, Francia.
2 Komninos Zervos "Cyberpoetry Underground" 1997, Londra - Queesland
3 Philadelpho Menezes-Wilton Azevedo "InterPoesia", 1997, PUC, San Paolo del Brasile.
4 International Anthology of Digital Poetry a cura di Eduardo Kac, 1996-97 New Media Editions, Chicago

Per la serie " PIONIERI DELLA VIDEOPOESIA"
Personali di
Richard Kostelanetz (Stati Uniti)
Klaus Peter Dencker (Germania)
Richard Kostelanetz (Stati Uniti)
"Onomatopoeia", 1990, New York
"Invocations", 1988, New York-Stockolm
Klaus Peter Dencker (Germania)
"Raush", 1970-71, SWF, Saarbrucken
"Starfighter", 1970-71, SWF, Saarbrucken
"Astronaut", 1970-71, SWF, Saarbrucken

UNA AMBIENTAZIONE VIDEO-SONORA
UNA TANTUM
Luca Patella
"Quel che muto, riposo - è fatica seguire gli stessi ed esserne guidati",1997, Roma, Italia

RADIO K CENTRALE/LINK PROMOTION presentano

GODSPEED YOU BLACK EMPEROR!

(Kranky rec. Canada)

VEN 11 DICEMBRE H23.00 SALA BLU

Dietro una sigla alquanto enigmatica ed un titolo dell'album d'esordio altrettanto misterioso: f#a# più l'otto rovesciato simbolo dell'infinito, si nasconde una delle band rivelazione di questo 1998. All loro attivo hanno uno cassetto autoprodotto in edizione limitata di 331 copie , e il nuovo cd uscito per i tipi dello Kranky (sempre attento alle correnti più visionarie ed esoteriche del dopo-rock) già edito in vinile a tiratura di sole 500 copie. Nel cd ci sono nuove tracce sonore e una riedizione allargata ed espansa anche di quelle già edite. Timidezze ed enigmi a parte, dal vivo questo gruppo di Montreal sciorina una forza evocativa ed una potenza emozionale non comuni.: 10 elementi sul palco con violoncello, violini, chitarre per un mix elettronico ed acustico ed un suono capace di evocare nello stesso tempo atmosfere morriconiane, languidezze e robusti crescendo progressive anni 70, ma anche piccole sperimentazioni, "desert-tones" alla Savage Republic, inafferrabili psichedelie memori di fluidi rosa e di quei fluttuanti passaggi ambientali cui caso Kranky ci ha da qualche tempo abituati. Gli stessi musicisti rivelano che la loro musica si esprime al meglio proprio dal vivo, dunque quello di **GODSPEED YOU BLACK EMPEROR!** potrebbe essere qualcosa di più di una rivelazione o di una semplice sorpresa, ma la possibilità di entrare in contatto con una performance live emozionalmente forte, tra gioco, improvvisazione, e soprattutto un gusto non comune di questi tempi per una musica strumentale non preconfezionata, ma creata e suonata direttamente sul palco.

A seguire i DJ di Radio K

MOUSE ON MARS

(Sonig rec. Germany)

+ WANG INC.

Koeln Electronic Musik

SAB 12 DICEMBRE H23.30 SALA BIANCA

Nessun dubbio: dopo l'uscita del recente *Glam*, coraggiosamente distribuito solo in vinile (Giappone a parte) dalla loro personale etichetta, la Sonig (dopo il burrascoso rapporto con la ormai major Too Pure), i Mouse On Mars si confermano il più importante gruppo elettronico europeo. *Glam* non è soltanto una splendida ed immaginaria soundtrack, ma il disco che più di ogni altro contiene il complesso microcosmo sonoro di Jan St. Werner e Andi Toma . Qui, scompaiono anche le melodie pop che pure avevano resi ammalianti albums come *Iahora Tahiti* e *Autoditacker*. C'è invece una grande varietà di piccoli suoni, dettagli che si incrociano, incastri sottili e splendide architetture elettroniche. Rispetto alla rigorosa e matematica razionalità di certa musica elettronica tedesca, nel suono Mouse On Mars c'è più calore, gioco e persino ironia. Di qui forse l'equivoco pop delle prime opere, laddove le loro musiche più recenti (il citato *Glam*, ma anche *Instrumentals*, e i due dischi prodotti da Jan St. Werner sotto la sigla Lithopsu) sono fatte di figure ritmiche scarne ed essenziali, di magnifiche ostrazioni sempre sul punto di frantumarsi, di melodie senz'altro più minimali e sfuggenti ma sempre comunque altamente intelligibili. In una splendida intervista rilasciata alla rivista Blow Up, Jan Werner racconta: "Dobbiamo usare l'elettronica perché è questo il linguaggio di oggi, non è possibile farne a meno. Nell'arco di cinquant'anni magari non si produrranno più CD e la musica chissà, interagirà con l'ingegneria genetica, così che invece di produrre "oggetti" che la trasportano, esso arriverà direttamente al cervello di chi consuma. Ci pensi? Un chip dentro al cervello per caricare e ascoltare musica. Quello che intendo dire è che dobbiamo capire come si evolverà il mondo della comunicazione, cercando di interpretarne la portata sociale e culturale. E' una questione di responsabilità personale e non di moda. Una questione politica".
Una conferma importante dunque, di come anche un linguaggio senza parole come la musica elettronica , sebbene forse più difficile da penetrare, sia comunque capace di grande forza comunicativa.

WANG Inc. è un'ente di ricerca sonora fondato da Bartolomeo 'Bart' Sailer. Nei suoi laboratori si sintetizza un prodotto di nuova concezione: i suoni dei manufatti industriali vengono catturati, isolati , processati ed applicati a quello che é il prodotto finale della Wang Inc: musica dance elettronica. Amiga per un quasi-storico Atari, il primo catalogo di 'suoni per una possibile dance music' riguarda gli oggetti di plastica e metallo. *PLASTIC/METAL* (Wang Zang recordings, 1998) è la prima sintesi organica uscita dai laboratori della Wang Ing, per il consumo su larga scala. I primi consumatori della nuova sintesi sono stati gli spettatori ai concerti italiani del tour degli Authechre e dell'ultima esibizione italiana degli Orb.

BERLINO

TRENT'ANNI DI VIDEO, INSTALLAZIONI E MULTIMEDIA.

In collaborazione con il Goethe Institut, Torino
e con il contributo di Ufficio Giovani, Assessorato alla cultura del Comune di Bologna
A cura di Knut Gerwers, Marco Farano, Aurora Fornuto.

GIO 17 VEN 18 SAB 19 DICEMBRE
H22.00 SALA BLU E SALA BIANCA

A partire dai primi esperimenti di utilizzazione artistica del mezzo elettronico, avvenuti nei primi anni sessanta proprio in terra tedesca, il video ha guadagnato un'importanza internazionale, in quanto autonomo mezzo espressivo e catalizzatore di esperienze provenienti da ambiti artistici e culturali differenti (arti visive, televisione, teatro, cinema).
L'esperienza berlinese, che rappresenta un terreno di ricerca tra i più prolifici ed interessanti, non solo nel panorama europeo, presenta alcune specificità non riscontrabili altrove. Si tratta di una scena ricca di autori e di esperienze significative che hanno dato vita a strutture di produzione e diffusione delle opere che non poco hanno contribuito anche alla formazione di artisti ed operatori, innescando un vero e proprio circuito "virtuoso" grazie a un continuo ricambio generazionale ed una continua evoluzione linguistica e tecnologica.
La cultura del video a Berlino affonda le proprie radici in una tradizione ricca di fermenti ed episodi importanti a partire dall'incontro tra arte e televisione, con l'apertura da parte della SFB (Sender Freies Berlin) nella seconda metà degli anni '60 di una serie di programmi sperimentali e l'attività pionieristica della Fernseh Galerie di Gerry Schum.
La presenza di una intensa attività nel campo della sperimentazione elettronica, è testimoniata anche dall'attività ormai venticinquennale del Centro Video-Forum del Neuer Berliner Kunstverein, che tuttora produce, colleziona video-opere ed organizza forum ed altre iniziative conoscitive e divulgative. Infine la DAAD (Deutsche Akademische Austauschdienst), fondazione che finanzia ed ospita artisti ed operatori di diverse discipline da tutto il mondo. La DAAD ha così ospitato a Berlino personaggi del calibro di Nam June Paik, Peter Campus, Shigeto Kubota,

Vito Acconci.
I rapporti tra sperimentalismo e televisioni si consolidano negli anni '70 con l'esempio del lavoro di *Mike Steiner* , che gestisce una video-galleria e realizza regolari programmi per la televisione via cavo.
Sempre a Berlino, *Gabor Body* dà il via nel 1981 ad *Infermental* , la prima e mai superata rivista internazionale realizzata su video, dedicata all'arte elettronica.
Sul piano formativo, nel 1978 viene attivato all'interno della DFFB (Deutsche Film un Fernsehakademie), un corso specifico dedicato al video ed alla elettronica, corso che sfornerà molti operatori video ed autori televisivi.
Berlino ospita da un decennio il *Videofest*, da due anni ribattezzato *Transmedia*, uno dei più importanti e frequentati meeting internazionali dedicati alle arti elettroniche.
Queste istituzioni operanti sui diversi piani della formazione della produzione e della divulgazione di arti elettroniche, hanno trasformato Berlino in una delle capitali mondiali della televisione innovativa e della videoarte. Non poteva andare diversamente, essendo la città al centro, dal dopoguerra, di un fondamentale crocevia tra est ed ovest, ed essendo al contempo una fondamentale città simbolo e città laboratorio.
Oggi Berlino è oltretutto divenuta una capitale della musica elettronica, affiancandosi a Londra, Detroit e New York. Gli influssi di una produzione musicale e discografica vivace hanno favorito l' industria multimediale, che sempre più spesso vede lavorare fianco a fianco sui sistemi di campionamento e assemblaggio digitale musicisti e videomaker, per dare vita ad oggetti disparati: clip, cd rom e cd audio, pagine web ed esperimenti di trasmissione on-line, performances musicali e visive, dove la videoproiezione si affianca alla emissione sonora dei sound systems.
E' dunque necessario considerare oggi questa metropoli come uno degli osservatori privilegiati nel mondo, per l'evoluzione dell'industria audiovisiva e dell'arte elettronica, e questa rassegna, versione ridotta di una iniziativa portata a Torino dal Goethe Institut con più ampio respiro, rappresenta uno squarcio efficace di quello scenario che saremo attenti a seguire in futuro.
La rassegna sarà presentata da *Knut Gerwers*, artista elettronico e direttore del Videofest/Transmedia.

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE
MULTIMEDIA | HYBRID STORIES | HYBRID LANGUAGE
CD-ROM, DIETER KIESSLING
POEM*NAVIGATOR - MEREL MIRAGE - WWW SITE
ZYGOSIS - 1993 - GAVIN HODGE
THE SPIRIT OF THE P/AGE - K. GERWERS - WWW PROJECT
OHIO BANG BANG - 1989 - AKIKO HADA
COLD GENIUS - PIXELPARK & EBERHARD SCHOENER - CD-ROM
MUSER'S SERVICE - WWW - SITE
FAKE - SEBASTIAN PETERSON - 1997

VENERDÌ 18 DICEMBRE
ENTROPY | BODY + IDENTITY
NOTFALL / EMERGENCY - 1988 - KAIN KARAWAHN
NO SUNSHINE - 1997- BJOERN MELHUS
ACCIDENTS WILL HAPPEN - 1994 - ANGELA ZUMPE
DER TOD IST - 1994 - KNUT GERWERS
AKT INGE: FUER FRANZ - HARTMUT JAHN
SEHNSUCHT NACH SODOM - HANNO BAETHE

SABATO 19 DICEMBRE
BERLIN: SITES+STORIES+SOUNDS
SLAVES OF INHERITANCE I - 1991 - K. GERWERS
BERLIN RETOUR - GUSTAV HAMOS
EIN-BLICK - 1987 - GERD CONRADT
TODESSTREIFEN - EIN DEUTSCHER FILM - 1983 / 1995 MICHAEL BRYNNTRUP
DER PLATZ / THE PLACE - 1996 - ULLI M. SCHÜPPEL

THOMAS KOENER

VEN 18 DICEMBRE H23.00 SALA BIANCA

Dopo le astrazioni/scarnificazioni techno-minimal con il progetto PORTER RICKS visto per la prima volta in Italia al Link nella passata stagione, Thomas Koener ritorna con una performance elettronica audio-visuale di oscura bellezza. La musica dei suoi dischi solisti è infatti potentemente visuale e cinematica. Ne sono dimostrazione le recenti esibizioni dal vivo con il filmaker Jurgen Reble. Quest'ultimo proietta pellicole di film trattate con particolari sostanze chimiche che vanno così a formare sullo schermo strane creature mitologiche e forme caleidoscopiche, mentre i rumori, i sibili e il soffio causati dagli agenti chimici sulla pellicola, sono per Koener la sorgente del proprio accompagnamento sonoro.

La musica di Koener nasce da un'intima e profonda solitudine: deriva dall'ambient music ma i suoi paesaggi sonori oscuri ed alieni nulla hanno a che fare con le utopie illusorie di certa scena ambient, destinata ad un arredo elegante e consolatorio degli stati d'animo. Il mistero del suono Koener è tutto racchiuso nel campionamento di gongs e il gong è strumento archetipale per eccellenza, simbolo di entrata ed uscita, e nelle mani del musicista di Dortmund un'arma perfetta per una totale immersione/introversione nella "twilight zone" di un'inclassificabile esperienza sonora.

L'uso di delays e riverberi digitali che dilatano all'infinito i drones perturbanti delle sue opere, l'attenzione minuzioso per microsuoni, microvariazioni, microtoni, è quanto di più drammaticamente sublime, straniante, profondo e paradossalmente terapeutico sia dato di ascoltare in questi anni. E' la musica del grande vuoto, musica dalla spazialità immensa, e ideale colonna sonora per spedizioni senza ritorno nel desolato nulla delle terre artiche. I titoli stessi dei suoi albums (Nunatak, Teimo, Permafrost, Aubrite, Nuuk, KoamosO) richiamano alla mente paesaggi dimenticati, geografie dell'impossibile, mitologie di alpinisti visionari pronti a perdersi in terre senza confini.

SESSIONE DI RECLUTAMENTO ASTRONAUTI AUTONOMI

L'Associazione Astronauti Autonomi cerca uomini e donne da reclutare nelle proprie file: qualunque età abbiate, se siete belli/e e intelligenti o con qualunque altro talento, FUGGITE LA GRAVITA' ed entrate a far parte della Associazione Astronauti Autonomi.

La sessione di reclutamento sarà organizzata in due sezioni:

Infoshop h22.00 INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE ASTRONAUTI AUTONOMI: presentazione dell'antologia-pamphlet "Anche tu astronauta: guida all'esplorazione indipendente dello spazio secondo l'Associazione Astronauti Autonomi" Castelvecchi editore, visita ai siti web della A.A.A., diffusione di materiale di propaganda A.A.A. (t-shirts, volantini, bollettini);

RAVE IN SPACE Sala nera h24.00
Pratiche antigravitazionali con convulsioni ritmiche

dj Contrasto (AAA Firenze)
dj Balli (AAA Bologna)
live act 333 (AAA Trento)
dj a84 (Parigi, Francia)
live act Superfly (AAA Roma)

Per ulteriori informazioni contattare A.A.A. Bologna c/o R.Balli via san Carlo 27 40121 Bologna e-mail: link17@iperbole.bologna.it

SEE YOU IN SPACE

SAB 19 DICEMBRE INFOSHOP/CAFÉ DES IGNORANTES E SALA NERA H22.00

association of autonomous astronauts

LABELS

Link dance floor productions

NOTTE VIDAL

Ambienti sonori a velocità variabile in Notte Vidal.
Un ambiente, non solo spazio geometrico, di forme non sempre percettibili, di situazioni all'estremo. L'eclettismo è una delle tante scelte possibili, ma la ricerca di un' estetica che sia al di sopra dell'estetico è la proposta di Notte Vidal.
Apocalypso Ladies, Kofol, Noel, donna Bea ed altri anonimi che sfuggono sempre al Café des Ignorantes, in una tapezzeria sonora e visiva che non conosce spessori, ospiteranno contaminazioni transitorie, che sfiorano l'immaginazione. Free style. Non vi abbiamo svelato niente perché nemmeno noi lo immaginiamo.

OGNI GIOVEDI H23.00 CAFÉ DES IGNORANTES

STARFUNK

the ESSENTIAL GROOVE

Riparte lo spazio dedicato ad un genere musicale di chiara origine "black".
Quest'anno oltre a riproporre le selezioni di rare produzioni discografiche delle bands degli anni '70, verrà prestata grande attenzione alle nuove indicazioni stilistico-compositive che il Funk, con rinnovato vigore, sta attualmente proponendo .Una scena ampia ed eclettica verrà rivisitata dal team di d.j's resident ruotanti attorno al progetto laboratoriale del Mixtofonico Lab, oltrechè naturalmente da una serie di ospiti eccezionali, con un set-up tale da riportare dal vivo i fondamentali delle tecniche compositive della dj culture Campionamenti real time, scratch, sovraincisioni da disparate fonti sonore sulla base di un grande rispetto per l'espressione corporea più amata: il ballo; e con una particolare attenzione per la regina degli stili di danza, la Break dance. Ovviamente supportata da una vasta programmazione di musica Elektro, originale e contemporanea. Anche per chi non voglia confrontarsi con movimenti da dancefloor niuiorchese è garantita la possibilità di sfogarsi in una torrida Dancehall.

OGNI VENERDI H23.00 DANCE HALL

D.D.R.

(DISTORTED DARK ROOM)

Letteralmente "Sala Nera Distorta", ovvero spazio dove rendere visibile o meglio udibile quell'immaginario sonoro, esoterico,duro,ostico,fastidioso, legato a generi estremi quali : radical ambient, ritual, noise, hardtechno, industrial, EBM, break-core ecc ecc. Il progetto D.D.R.nasce dall' esigenza di riaprire la ricerca e la sperimentazione estrema, diluiti di forme di musica "terminale", al limite dell'ascoltabilità.
Limiti ed aspettative che verranno messi a duro prova sabato 5 dicembre dal concerto della compositrice "hardcore" LAURA GRABB, artista newyorkese ex-militante nella storica etichetta discografica Industrial Strenght diretta da Lenny Dee, presente ora sul mercato con il nuovo progetto Red Carnation per la sua Virs record.
Laura Grabb sarà scortata nell' Industrial wave dalla Evil record e dal collettivo dei Djs P.N. Hypermedia di Roma.

SABATO H1.00 SALA NERA
QUINDICINALE, ALTERNATO AD HOUSE ROYALE

HOUSE ROYALE

(Crono House)

House Royale è un progetto che presenterà con cadenza quindicinale, alternato a DDR nella sala nera del sublink , le infinite varianti dell'house riportandola dove è nata: nei dancefloors non convenzionali (tali Warehouse nord-americani).
Si potranno ascoltare le nuove produzioni (speed garage-french house ecc.), miscelate con le vere pietre miliari del genere, alternate ad alcune concessioni techno-pop 80 di medesima radice e periodo.
Responsabili dell'operazione di riabilitazione sono: Sindoco (Irma rec.) ed Aky Tune (Creactive record-Italia Network) ed altri collaboratori tra cui la Kitchen crew del Covo (Bo) formata dagli elektroclettici Iommi, Maio e Luke.

SABATO H1.00 SALA NERA
QUINDICINALE, ALTERNATO AD DDR

T. O. I

TRADITION OF INNOVATION

T.O.I. players: ilo, peack nik, bart

Il suono delle serate T.O.I. sarà eclettico, pluritematico, slegato dal concetto di genere musicale e da quello di genere sonoro. La scelta e l'utilizzo del materiale audio selezionato, distrugge le categorizzazioni legate al business musicale, per ricomporre e rielaborare le fonti, creando nuovi ordini musicali e altre percezioni sonore attraverso la ricerca di uno nuova estetica.

Musiche per poliedrici audiodromi, dove gli input sonori sono sia ascoltabli che ballabili.

design pratico

introduzione d'ambiente a cura di Wang inc. con suoni ecologici/concreti presi dal contemporaneo acustico, riprodotti col campionatore o proposti live (durata 20 percento del complessivo). A questo tappeto sonoro si aggiunge uno dei due djs con incastri ritmici e tematici, introducendo la performance del duo *Beat actione* che dirigerà la serata in base alla vibrazioni.

performance

Sostanzialmente di djing, che unisce all'utilizzo di due giradischi (sfruttati al massimo delle loro possibilità: scratch, cut up, generatore di suoni illeciti) due lettori cd 500 (loop definibili e utilizzabili come un campionatore). Risultato: fusione di musiche in tempo reale.

Beatactione è per lo più un nuovo metodo di proporre la musica; infatti, la nuova tecnica di mixaggio utilizzata, permette il riediting e il riarrangiamento in tempo reale, consentendo così un' azione attiva sul prodotto discografico.

Attraverso questo metodo sempre differente, che caratterizza l'esibizione stesso, il materiale sonoro viene personalizzato creando accostamenti anche audaci.

OGNI SABATO H23.00 SALA BLU

Link D'n'Bass Line JUMP UP Mover Mixtofonico lab. presentano

DRUM'N'BASS ARENA

Uno dei dancefloor più caldi della scena bolognese, posto cult del nightclubbing nazionale, a cura della D'n'B arena crew del Link Project, progetto che raduna intorno a sé un nutrito e folto gruppo di dj's e produttori, primi tra tutti quelli del laboratorio mixtofonico nella figura di dj'R e dell'Ensemble multietnico Mix The Lot, e da una serie di dj's tra cui va ricordato Speedy Word , già ideatore del progetto 'Bass Istinct' alla Flava '97. Si apre inoltre una collaborazione con il **Jump Up**, etichetta intinerante nelle varie dance hall e club italiani a cui aderiscono molte crew sparse per la penisola: Compl8, Milano 2000, Aky Tune, Science Force, Agatha, Milano 2000 etc. **Jump Up** funziona già da veicolo promozionale delle varie realtà operanti intorno alla dance hall .

D'n'B arena crew 98/99:

M.C. Pepse, Afghan selecter (Totem Ferrara), Dj 'R' e Jody Marcos, I.L.O.(Beatactione), Godzilla Dub steppers (ex Rahilaw), More&less (ex Speed word), M.C. Jeff (Church of Funk), M.C.Shaolin (Rock steady crew), Dj Matt (power to People), K Factory (Cocco Sellers &Soulmon), Giovanna ed altri che che si aggiungeranno.

Incontri previsti: Teebone & MC BT (Collaborated Artists/Riddim rec.), Kool Fm Pirate Radio Londra feat. Dj Tonic, Unique massive International, , Fusion Forum (Reinforced), Grooverider, Panacea, Ed Rush vs. Optical.

OGNI SABATO H23.00 DANCE HALL

LABORATORI

MIXTOFONICO LAB

Fondatori del **Mixtofonico lab**, il laboratorio audio ufficiale del Link Project, D.J. "R" (Renato Amato) e Jody Marcos, hanno messo a disposizione del progetto la loro annuale esperienza nel campo della produzione musicale dando un notevole impulso all'espansione del settore .
Con la creazione della sigla **Mix The L.O.T.** (Love Organisation Trust) hanno raccolto la crew dei djs residenti del Link dando visibilità alle loro produzioni con la pubblicazione della compilation "Mixtophonia '97" .
Durante la stagione scorsa hanno curato gli allestimenti audio di tutti i concerti al Link e la conseguente archiviazione sonora degli stessi eventi.
Attualmente sono impegnati in una serie di produzioni che li vedranno affiancati a personaggi come Afrika Bambaataa ,Lydia Lunch, Adrian Sherwood e Adamski.
Contemporaneamente hanno fondato una "agenzia per la tutela e lo sviluppo della musica indipendente", progetto inserito tra quelli previsti per Bologna 2000.

DJ "R" AKA RENATO AMATA, è considerato il padre dei Dj Hip-Hop . Fondo a Bologna nel lontano 1983 con Jody Marcos il locale Riverside, primo cult place dei fedelli della Black music..
Fondatore della etichetta Century Vox, ha prodotto: SUD Sound System , Sa Razza , Papa Ricki , Sangue Misto, Neffa, Isola Posse, OTR, Speaker Demo e tantissimi altri.
Dal 1995 é la mente del gruppo **Mixtofonico Lab** e di tutte le produzioni audio del Link Audio Lab.

JODY MARCOS
Produttore e regista dei videoclip per l'etichetta On\U Sound degli artisti African Head Charge, Mark Steward & Maffia, Judy Nylon, London Udergrund.
Ha prodotto tra gli altri il gruppo danze Hip-Hop Newtrament & South London Breaking Crew, Adamski, Africa Bambaataa, Mc Mello', Dj Pogo, Adeva, Pizarro, Mister Monday e Sister Bliss.
Remix "Cinema" di Lucio Dalla con dj "R" & Adamski
Dal 1995 collabora alle produzioni indipendenti del **Mixtofonico Lab**.

Office for management and music promotion, organization of multimedia events , dates and tours on a nationwide level for international groups, d.j.s. and artists in alternative venues and club spaces throughout Italy.

The structure is specialised in artists from new musical genre from the post-rock to new electronic school, drum n'bass, chemical beats, ambient, dub, ecletic freestyle, trip hop, abstract hip hop and mainstream hip-hop.
Link promotion is made by a group of persons "real specialized " in different kinds of music mention upstairs.
Link promotion offers a complete all round service that goes beyond the that of a standard tour promoter, taking care of travel arragement, (both to Italy between gigs), accomodation, technical checks and set up and advance payment guarantee.

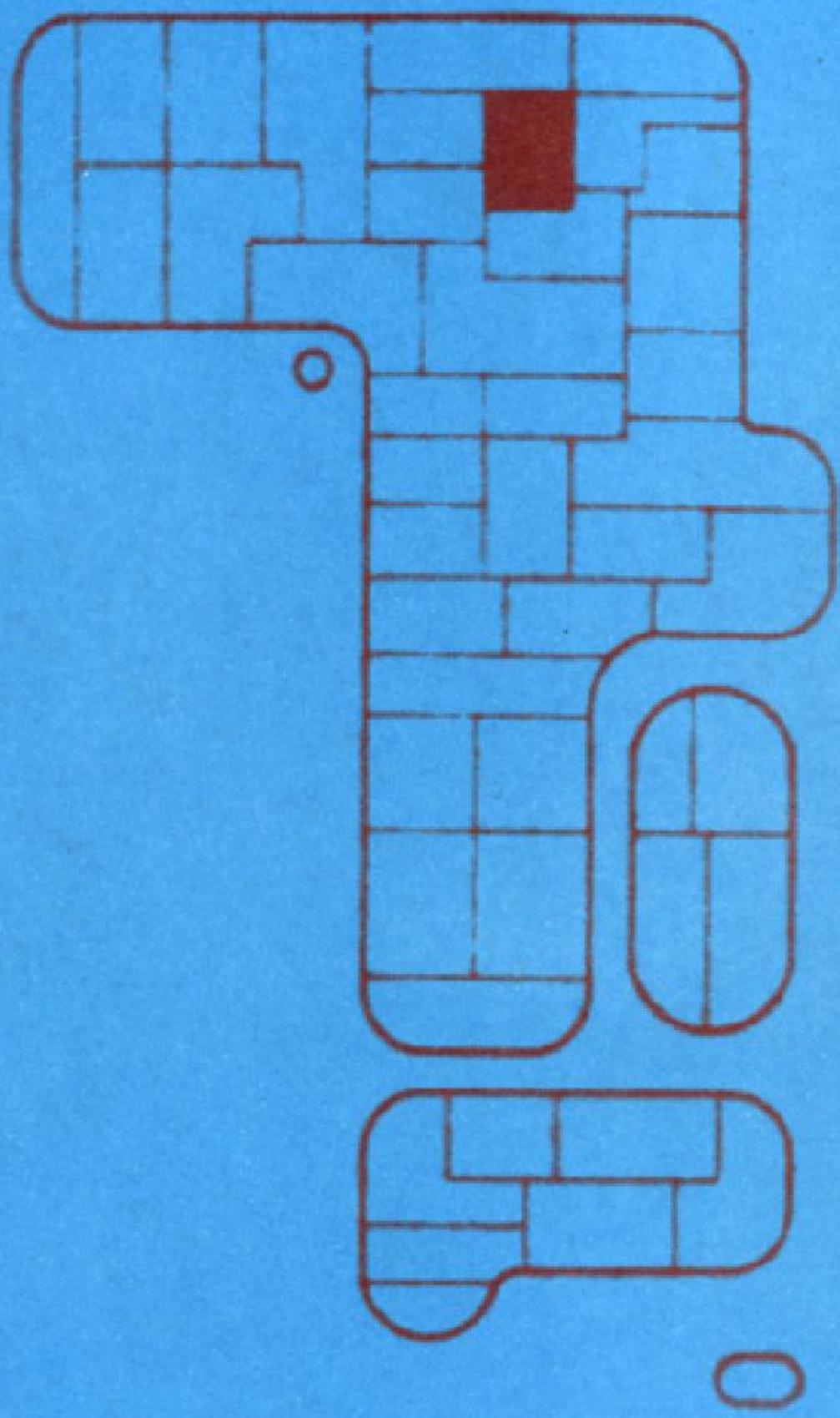
In five years of activity ProPop-Link promotion has booked the following acts :

Alex patterson (Sound system & Mini Orb), Bandulu (2 Italian tour), Richard D. James (as Caostic Windows - Italian Rephlex tour) , Scanner+ Main (Subrosa night) , Test Departement (Italian tour), Red Snapper, Spring hell Jack, Blonde red head, Swans + Panasonic,Porter Ricks,Afrika Bamboata, Mouse on Mars,David Shea, Dj Vadim, Coldcut, Amon Tobin, DJ Mushroom (Massive Attack), Kenny Larkin, Clear records crew & Doctor Rockitt (Italian tour), Mike Patton +Otomo Hoshide+Bob Ostertag, Mike Mc Guire (Juno Reactor), Dirty Three, Gallon Drunk, Hugo Race, Autechre (italian tour), Micheal Paradinas (as Mu-Ziq italian tour), B-12, Andy smith (Portishead),Matt 101, Mad Professor, James Lavelle, Attica Blues, Statik Sound system,Panaceo+Chrome record crew,Nala Irie, Earl sixteen (Letfield),LWR djs, Bud Bongo,Shortee Blize, Dj Paul S.,Mannafest, Dj Ras Kwame, Ruins, Alec empire+Atari Teenage Riot, AIDC, BioMuse, SP 23, D'Arcangelo,Passarani,Sprawl and other local artists ...

ProPop
Link promotion

For contacts and details ;

tel+fax 0039 (0)51 370855
e-mail : link20@iperbole.bologna.it



tel 051370971
fax 051370972
www.comune.bologna.it/iperbole/link
e mail link@iperbole.bologna.it